

# SEVAN

Faculty of Architecture  
of the Milan Polytechnic  
Academy of Sciences  
of the Armenian S.S.R.

18





In the early decades of this century, Armenian architecture was at the centre of a lively controversy between the «orientalist» theories of Strzygowski and the «Roman occidental» theories of Rivoira concerning the origins of medieval architecture. Now that the Orient-Rome dilemma has been concluded, there is no doubt about the rôle of «bridge» played by Armenia on account of its very geographical position and because of its historical vicissitudes.

Sometimes superficially considered as a suburb of the Byzantine world — usually owing to studies pursued with no direct, in-loco documentation — Armenian architecture is being researched by the Faculty of Architecture of the Milan State University with the cooperation of the Arts Institute of the Academy of Sciences of the Armenian S.S.R.

This series of «Documents» presents, for the first time ever, the most outstanding examples of Armenian architecture. The series provides an exhaustive and mostly hitherto unpublished set of photographs along with a complete set of surveys and one or more short essays to introduce the historical and critical setting. The texts are by professors of the Academy of Sciences of the Armenian S.S.R., Italian research workers and scholars from other countries. They offer a stimulatingly new example of cultural cooperation between scholars of different nationalities.

L'architettura armena è stata, nei primi decenni del secolo, al centro di una vivace polemica fra le teorie «orientaliste» dello Strzygowski e quelle «occidentali romane» di Rivoira, a proposito dell'origine dell'architettura medioevale. Superato da tempo il dilemma Oriente-Roma, resta innegabile la posizione di «ponte» che compete all'Armenia per la sua stessa posizione geografica e per le vicende storiche.

Talora semplicisticamente considerata come area periferica del mondo bizantino, anche perché normalmente studiata senza la possibilità di una documentazione diretta e in loco, l'architettura armena è oggetto di una ricerca nell'ambito della Facoltà di Architettura di Milano, in stretta collaborazione con l'Accademia delle Scienze dell'Armenia R.S.S., Istituto delle Arti.

La presente collana di «Documenti» si propone di presentare per la prima volta la serie dei principali esempi dell'architettura armena fornendo di ciascun monumento una esauriente e per lo più inedita illustrazione fotografica, nonché la serie completa dei rilievi commentati da uno o più brevi saggi introduttivi di carattere storico-critico e illustrativo.

I testi sono opera di professori dell'Accademia delle Scienze dell'Armenia R.S.S., di ricercatori italiani e di studiosi di altri paesi, e offrono così una stimolante e nuova testimonianza di collaborazione culturale tra gli studiosi di diverse nazionalità.

**DOCUMENTS OF ARMENIAN ARCHITECTURE  
DOCUMENTI DI ARCHITETTURA ARMENA**

©

Series edited by / collana diretta da  
Agopik and Armen Manoukian

Editorial staff / redazione

Gabriella Uluhogian, Herman Vahramian

Faculty of Architecture of the Milan Polytechnic

Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano

Centre for the Study and Documentation

of Armenian Culture / Milan

Centro studi e documentazione

della cultura armena / Milano

Research into Armenian architecture

Ricerca sull'architettura armena

Director / direttore Adriano Alpago-Novello

The Academy of Sciences of the Armenian S.S.R.

Accademia delle Scienze dell'Armenia Sovietica

Art Section / Sezione delle Arti / Erevan

Director / direttore Rouben Zarian

Committee for the Conservation of Monuments

in Soviet Armenia

Comitato per la conservazione

dei monumenti storici dell'Armenia Sovietica

President / presidente Aleksan Kirakosian

Co-ordinator and promotor

of Italo-Armenian cultural exchanges

Coordinatore e promotore

degli scambi culturali Italo-armeni

Armen Zarian / Erevan

**SEVAN | 18**

**Texts / testi**

Stepan Mnatsakanian

**Historical chronicle, bibliography**

**Cronologia storica, bibliografia**

Herman Vahramian

**Surveys / rilievi**

Hayravank' / Sh. Azatian, U. Tamanian, A. Zakarian

Masruts Anapat / R. N. Aydinian, T. N. Aydinian,

L. A. Barseghian, Z. A. Sargislan

Noraduz cemetery / Ara Zarian

Noraduz / A. Zakarian

Zorshak / Alberto Pensa

**Redrawn by / ridisegnati da**

Herman Vahramian

**Translations / traduzioni**

Italian-English / italiano-inglese

Bryan Fleming

Italian-Armenian / italiano-armeno

Ani Totoyan

**Editing of English texts**

Dickran Kouymjian

**Editing dei testi in italiano**

Remo Pomponio

**Photographs / documentazione fotografica**

Adriano Alpago-Novello / 1, 3, 5-15, 18-37, 41-51

Ermakov / 17, 38

Paolo Cuneo / 39-40, 52-57

**Photolithos / fotoincisioni**

Black & Color / Milano

**Published by / editore**

© 1987 OEMME Edizioni

Via Giovio, 6 / 20144 Milano / Italia

**Printed in Italy by / stampa**

TLA / Isola di S. Lazzaro / 30126 Venezia

First edition / November 1987

Prima edizione / Novembre 1987

ISBN 88-85822-01-0

**Transcription system of Armenian names**  
**Sistema di trascrizione dei nomi armeni**

**Volumes available:**  
**Della stessa collana:**

Ա	u	a	
Բ	p	b	
Գ	q	g	(always hard / sempre dura)
Դ	ɲ	d	
Ե	b	e	
Զ	q	z	(English z / z inglese o s dolce)
Է	ɛ	e	
Ը	ɹ	ē	(English u as in circus / u inglese come in circus)
Թ	p	t'	
Ժ	ʃ	zh	(French / / francese)
Ի	ɪ	i	
Լ	l	l	
Խ	ʃu	kh	(German ch / ch tedesco)
Մ	ð	tz	(Italian z as in grazie / z come in grazie)
Կ	ɫ	k	
Հ	h	h	
Ջ	ɹ	dz	(Italian z as in zero / z come in zero)
Ղ	ɲ	gh	(French r / r moscio francese)
Ճ	ʃ	dch	(ch as in church / c come in cenere)
Մ	ɹ	m	
Ծ	j	y	
Ն	ɲ	n	
Շ	ʃ	sh	(English sh / sc come in scioppo)
Ո	n	o	
Չ	ʃ	tch	(ch as in church / c come in cenere)
Պ	ɹ	p	
Ջ	ʃ	dj	(g as in gentleman / g come in gemma)
Ի	n	r	
Ս	u	s	
Վ	ɫ	v	
Տ	u	t	
Ր	p	r	
Ց	g	ts	(Italian z as in grazie / z come in grazie)
Ի	ɫ	v	
Փ	ɫ	p'	
Ք	ɫ	k'	
Օ	o	o	
Ֆ	ɫ	f	
ՈՒ	nɫ	u	
ՈՒ	nɫ	v	(before a vowel / prima di vocale)
ԵԱ	ɫu	ia	
Ե	j	h	(at the beginning / all'inizio)
ԻԻ	ɫɫ	iu	(in closed syllable / in sillaba chiusa)

- 1/Hagbat
- 2/Khatchkar
- 3/Sanahin
- 4/S. Thadei Vank
- 5/Amberd
- 6/Geghard
- 7/Goshavank
- 8/Aght'amar
- 9/Ererouk
- 10/S. Stephanos
- 11/Ketcharis
- 12/Ani
- 13/Haghartzin
- 14/Amaghu Noravank'
- 15/Kasakhi Vank'er
- 16/Ptghni / Arudch
- 17/Gandzasar



# SEVAN

Hayravank' / Noraduz / Batikian / Hatsarat  
Masruts Anapat / Shoghagavank' / Vanevan  
Kot'avank' / Makenotsats

# Lake Sevan: A Constellation of Architectural Types of Medieval Armenian Monuments

## Lago di Sevan: una costellazione di tipologie dei monumenti dell'architettura medievale armena

by / a cura di Stepan Mnatsakanian

Il lago di Sevan è, dalle fonti storiche armena, noto coi nomi di Geghama Tzov e Geghark'uniat's Tzov (Mare di Gegham o Geghark'unik'). È il più grande del Caucaso. Di origine vulcanica, le sue acque sono state abbassate per produrre energia elettrica e per l'irrigazione.

Situato ad una altitudine di 1.916 m., si estendeva per 75 km. ed era profondo mediamente 41-42 m. Ora invece il canale artificiale di Hrazdan, che sottrae acqua al lago, ha alterato notevolmente il comprensorio circostante.

Il lago d'inverno è ghiacciato, con conseguente impoverimento della fauna e della flora. Le sue sponde sono state dichiarate parco nazionale: zona su cui lo Stato vigila per conservarne le bellezze naturali. Sul lago si pratica la coltura dei salmionidi (29 varietà) tra cui l'ishkhan, il koghat ed il beglu.

Il suo bacino è costellato di reperti archeologici e di fortezze ciclopiche. Tombe con corredi funebri di grande interesse attestano la presenza dell'uomo sin dall'età della pietra e del bronzo; sono state trovate iscrizioni cuneiformi in aramaico e di epoca urartea, tracce di templi ellenistici, oltre a reperti arcaici e resti della primitiva civiltà cristiana: monasteri, chiese, castelli, ponti e cimiteri: florilegio culturale per una attenta lettura della regione. Il lago di Sevan con i territori circoscrivibili, facenti parte della regione di Siunik', è conosciuto nella storia con i nomi di Siunat's Ashkharh (la regione di Siunik') o Sisakan. La regione omonima fu la nona del Metz Hayk' (Grande Armenia o Armenia Maggiore). Confinava a nord e nord-ovest con l'Ayrarat, ed est con l'Artzakh e a sud-est con il Vaspurakan. Di difficoltoso accesso, molto fertile, circondata da impervie montagne, fu difficilissima da conquistare anche per la fierezza dei suoi abitanti.

Nel medioevo questa zona fu quasi ininterrottamente teatro di scontri con popolazioni straniere e di lotte contro vari signori del territorio armeno e georgiano, da cui tuttavia il feudo di Siunik' mantenne sempre una autonomia culturale, sviluppando forme artistiche peculiari, osservabili soprattutto nel diffondersi della civiltà cristiana nella regione. La regione di Siunik' fu un centro importante della tecnologia metallurgica, fondamentale per la fabbricazione delle armi.

Già sottomessa in parte al regno urarteo di Argishti (782 a.C.), venne in seguito annessa *manu militari* a quello di Sarduri II (760-735 a.C.) che ne ereditò la conoscenza tecnologica e l'ordinamento amministrativo. Nell'era della formazione del regno armeno (dal VI secolo a.C.) il bacino e la regione del Siunik' sono integrati in quello della dinastia Ervandian sino al V secolo a.C., quando la Persia si appropriò del territorio e l'amministra come diciottesima satrapia. Dopo l'occupazione macedone (Alessandro Magno), il regno armeno ritorna nelle mani degli Ervandian.

Lake Sevan is known in Armenian sources by the names Geghama Tzov and Geghark'uniat's Tzov (the Sea of Gegham and Sea of Geghark'unik'). It is the largest in the Caucasus. Of volcanic origin, its waters have been lowered for the purposes of electric power generation and for irrigation.

At an altitude of 1916 metres, it stretches out for 75 kilometres and has an average depth of 41 to 42 metres. The Hrazdan Canal, from which it draws its waters, has considerably altered the surrounding district.

In winter it freezes over, a condition detrimental to the flora and fauna. Its shores have been declared a national park, and the State attends to the conservation of its natural beauty and to its animal and plant life. Indeed, certain areas concentrate on breeding some 29 varieties of salmonides — including Ishkhan, Koghak, and Beghlu.

The basin of the lake is scattered with rock paintings, sculptures, and works of architecture including fortifications, remains from the Bronze and Iron Ages, Urartian and Aramaic inscriptions, monasteries, churches, castles, bridges and cemeteries. These comprise a veritable cultural anthology of the area. Lake Sevan plus its surroundings, which belong to the regions of Siunik', is known in history as Siuniat's Ashkharh (the World of Siunik') or Sisakan. This region was the ninth of Metz Hayk (Armenia Major or Greater Armenia). Its border to the north and northwest was Ayrarat, on the east, Artzakh, and on the southeast, Vaspurakan. Though very fertile, it was surrounded by impracticable mountains and accessible only with difficulty and it was virtually impossible to conquer, and was the pride of its inhabitants.

In the Middle Ages, the area was the constant setting for encounters with foreign peoples and struggles of the various lords of Armenia and Georgia. In spite of this, the domain of Siunik' continued to retain its cultural independence, developing rather singular art forms, especially as Christianity spread throughout the region.

From prehistory until the Middle Ages, the region of Siunik' was the home of metal working technology, fundamental for the manufacture of weapons. The region also developed its own independent forms of culture.

Partly subjugated by the Urartian kingdom under King Argishti I (782 B.C.), it was later annexed *manu militari* to the kingdom of Sarduri II (760-735 B.C.), who inherited its technical competence along with its administration. Archeological findings confirm this. While the Armenian kingdom was being formed from the 6th century B.C., the basin and region of Siunik' were integrated into the Yervandian dynasty, and remained a part of it until the 5th century,



when Persia seized the land and governed it as its 18th satrapy. After the Macedonian occupation of Alexander the Great, the kingdom of Armenia (6th-5th centuries) reverted to the Yervandian dynasty.

From 189 B.C. — first under the new Arshakuni dynasty — until the first century A.D., the Princes of Siunik' were the depositaries of military dominion, with 20,000 fully armed horse-men. In 387, the region fell under the power of Persia. With Armenia divided, the Sevan basin came into the Sassanid Empire (571), in Iranian Azerbaijan, and was governed by a *marzban* (plenipotentiary governor). Territorial equilibrium was then shattered by the Arab invasion, which, meanwhile, annihilated the Persian Empire, and made massacre a general practice.

The Arabs took away whatever they could: slaves, horses and mules, manuscripts, pottery, arms, iron, and copper. Precious metals, and gold and silver coins (which disappeared from circulation) were channelled off to Mesopotamia by interminable caravans. Building, farming, the arts and crafts, trade, and even cultural activities were effectively paralyzed. The region of Siunik' alone had to pay the Caliph an annual tribute of 50,000 dinars (one million dirham). International trade via the Black Sea and towards India and China was virtually brought to a halt. The small peasant holding became the rule, and the system hampered broader-scale programming and investment. Anti-Arab guerilla warfare economically bled the land white and left the countryside deserted.

The Arab occupation of Armenia put the final seal on a decline long since begun. The reasons for the decline were: the subversion of the economic-administrative and military system, based on the Graeco-Roman model; the destruction of the autonomous cities of Armavir, Yervandashat, Artashat, Tigranakert, Van, Zarishat, Nakhidchvan, and Mitzurn, all already in decline; and, above all, the passage from a monocratic to a bi-polar political system. In actual fact, the king — aided by four *bdeskhk* (royal houses = border guardians) and by 108 princely families — was countered in his government of public affairs by the supreme head of the Armenian church, the Catholicos, who claimed territorial property, imposed tributes, monopolized building activities, and did his best to consolidate the new religion by allocating all possible economic resources for the construction of hundreds of sacred buildings, practically emptying the state coffers in the process, weakening the power of the nobility, and the military apparatus. The only city saved from decline was Dvin (also the royal capital) founded in the 4th century and gradually expanded until the Arab invasion, chosen as the seat of the Catholicos. By the early 9th century, Byzantium had extended its confines to the Arab lands and built a tightly-knit network of military fortifications. This merely stiffened the opposition of the Armenians from their positions on the eastern flank of the Arab Empire. From the 8th century onwards, Armenian feudal lords who had survived the Arab massacres gradually became organized and expanded their estates, developing agriculture and bringing back hereditary rights to property. They set up alliances with the Arab emirs residing on their territory, but the aim here was to gain autonomy by drawing advantage from the people's uprisings that broke out practically everywhere.

The hydrographical basin of Lake Sevan, vassal of the Arab province of Arminia Prima, became semi-independent in 821, thanks to the military successes of Prince Vasak, who, along with the Persian Babak Khorramian, promoted anti-Arab rebellion.

1. The monastery of Sevan, on the island of the same name. The waters surrounding the island — nowadays connected to the mainland — have lowered considerably in the course of time.

Il monastero di Sevan, sull'isola del lago omonimo. Le acque che circondano l'isola — oggi collegata alla terraferma — hanno subito nel tempo un consistente abbassamento.

A partire dal 189 a.C., prima sotto gli Arshakuni, sino al primo secolo d.C., i principi dei Siunik' sono dominatori dal punto di vista bellico e forniscono ventimila cavalieri al re d'Armenia nel caso di guerra. Nel 387 d.C. la regione cade sotto il potere persiano. Divisa l'Armenia, il bacino di Sevan entra a far parte dell'impero sassanide (571) ed è governato da un *marzban* (sentinella dei confini = governatore). L'equilibrio territoriale viene stravolto dall'invasione araba, che nel contempo distrugge l'impero persiano.

Gli Arabi asportarono quanto era asportabile: schiave e schiavi, cavalli e muli, manoscritti, stoviglie, gioielli, armi, ferro e rame. I metalli preziosi e le monete d'oro e d'argento (sparite dalla circolazione) vennero trasferiti in Mesopotamia a mezzo di interminabili carovane. Rimase paralizzato l'edilizia, l'agricoltura, l'artigianato, il commercio e persino la vita culturale. Soltanto la regione di Siunik' era tributaria al Califfo della somma annuale di cinquantamila dinari (= un milione di dirham). Il commercio internazionale attraverso la via del Mar Nero e verso l'India e la Cina subì una pressoché totale interruzione. Venne inoltre la piccola proprietà contadina, sistema che impedì una possibile pianificazione con conseguenti investimenti ad ampio raggio. La guerriglia anti-araba prosciugò economicamente la nazione e lasciò deserte le campagne.

L'occupazione araba dell'Armenia pose il sigillo finale ad un declino già iniziato da tempo e dovuto a numerose cause, quali lo sconvolgimento del sistema economico-amministrativo e militare ispirato al modello greco-romano; la distribuzione delle città autonome di Armavir, Yervandashat, Artashat, Tigranakert, Van, Zarishat, Nakhidchvan, Mnzur, tutte già in fase calante; e soprattutto il passaggio del sistema politico da monocratico a bipolare. Il re, infatti — coadiuvato dai quattro *bdeskhkati* (casate reali = guardiani dei confini) e da 108 stirpi principesche — cede il passo nel governo della cosa pubblica alla figura suprema della Chiesa armena, il *kat'olikos*, che rivendica proprietà territoriali, impone tributi, monopolizza l'industria edilizia e destina, a concessione della nuova religione, ogni risorsa economica alla costruzione di centinaia di edifici religiosi prosciugando pressoché nella sua interezza la cassa dello Stato e indebolendo nel contempo la casta nobiliare e l'apparato militare. Unica risparmiata dallo scaldamento fu la città di Dvin, fondata nel IV secolo e via via ingranditasi sino all'invasione araba, eletta sede del *kat'olikos*.

A partire dall'VIII secolo, i feudatari armeni sopravvissuti ai massacri organizzarono gradualmente la riorganizzazione, estendendo le loro proprietà terriere, sviluppando l'agricoltura e reinstaurando il diritto ereditario sui fondi. Si alleano inoltre con gli emiri arabi residenti sul territorio ma con mire autonomiche, traendo vantaggio anche dalle sommosse popolari scoppiate un po' dovunque.

Il bacino idrografico del lago di Sevan, nella provincia araba Arminia Prima, assume una semindipendenza a partire dall'821 per le azioni militari del principe Vasak, promotore con il persiano Babak Khorramian della lotta anti-araba.

Agli inizi del IX secolo, Bisanzio estende i suoi confini sulle terre arabe costruendo una fitta rete di fortificazioni militari. Il fatto rafforza l'opposizione armena sul territorio settentrionale dell'impero arabo. L'espansione bizantina ristabilisce il commercio internazionale in transito sulle terre arabe da nord a sud e da est a ovest: contribuendo ad arricchire il territorio e rafforzare socialmente gli abitanti che acquisiscono una maggiore coesione per la loro autonomia o addirittura per l'indipendenza. Dal marasma risalgono la china tre casate nobiliari, i Bagratuni, gli Artzruni e i Siuni, che hanno potestà su numerose for-







Byzantine expansion brought with it the return of international trade through Armenian territory, from north to south and from east to west. This obviously helped the country prosper, and it strengthened the solidarity of the people, giving them the cohesion needed to move towards autonomy, or even independence. Three noble families made their way out of the general confusion: the Bagratuni, the Artzruni, and the Siuni, each of whom had power over a large number of fortresses, townships, and cities, some of them with over 100,000 inhabitants: Artzn, Karin (Erzerum), Kars, Khoy, Salmas, Berkri, Ahlat, Bitlis, Ardjesh (Erçis), Malazkert (Melazgirt), and Nprkert.

After a series of military clashes, Prince Ashot Bagratuni managed to have himself acknowledged by Caliph Mutamid-Billah as «prince of princes», that is, master of the future Armenia. With the advent of the Bagratuni kingdom in 885, the Arabs, Byzantines, and the people of Siunik' all officially recognized the Armenian nation. But the establishment of Armenian leadership again — still subordinated to the deep-rooted medieval mentality — split Armenia into the independent kingdoms of the Bagratuni of Ani, Kars, and Tayk', and of the Artzruni of Vaspurakan and Lori.

At the end of the 9th century, the region of Siunik' was divided into three provinces under the dominion of three princely families: Yeghegis, with capital of the same name, was governed by Ashot, son of P'ilippe; Baghk', with Kapan as its chief town, had Prince Dzaghik as its governor; and Geghark'unik', its capital at Kot', was administered by Prince Grigor Sup'an. The township of Yeghegis was the seat of the vice-kingdom of the Bagratuni, which passed by right of succession to a prince of the Siuni family until the proclamation of the independent kingdom of Siunik'.

In 987, Smbat I Bagratuni was proclaimed king of Siunik' (kingdom of Baghats, or of Kapan). The relative political stability of the kingdom favoured considerable economic development, together with intense cultural activity, thanks partly to the patronage of its sovereigns. This vitality can be seen principally in architecture. As is evident from the figures given above, many churches, monasteries and public buildings were erected. The local school of architecture, established at the end of the 9th century, may have been «minor» compared to other Armenian schools, but because of the special political situation of Siunik' and the freedom of expression permitted there, it proved to be an outstanding area for research and experimentation with new forms and conceptions. This was done by fresh approaches to traditional features adapted to the requirements of the society of the times. These new techniques were later to be the driving force behind important architectural realizations in cities such as Ani.

With the devastation wrought in the following centuries, little from this period has survived, yet it is sufficient for us to see how refined and elegant the art of the Siunik' school was. But the family was deposed by the Seljuk Turks in 1070, after a forty-year siege of the capital, Kapan (now Ghanan), and of the fortress of Baghaberd, the last to resist. Among other things, the victors burnt over 10,000 manuscripts from the monastery libraries, most of them obviously produced in the period from the 9th to the 11th century and had by some miracle survived the Arab invasions.

Around the end of the 12th and the beginning of the 13th centuries, the Georgian Queen Tamar had her generals, the Armenian brothers Ivané and Zak'aré Orbelian, annexed the territory and created two autonomous principalities. In 1385, Timur Leng laid the region waste and in the 15th and 16th centuries the Black and White Sheep Turkmen dynasties struggled to control it, followed by the Persian Safavids.

As a consequence of popular uprisings provoked by ferocious Persian repression, Davit'-Bek proclaimed the independence of Siunik' in 1727. The region was later again subjugated by the Persians and annexed to the khanate of Erevan, but it was definitively taken back by Czarist Russia in 1826-1828.

Throughout its troubled history, this mountainous region, cut off from the great international trade routes and wholly unsuitable for settlements of large urban communities, kept its autochthonous culture, and thus favoured the reinforcement of an Armenian political identity. On a national level it had a School of Theology at Ta'tev (895), which was refounded as a university in 1375 (along with another set up in 1280 at Gladzor), but razed to the ground with the passage of the Timurids.

The historian Step'anos Orbelian relates that the kingdom of Siunik' formed in 970, had 43 fortresses, 48 monasteries, and 100 townships and large villages (including Kapan, Hrindjak, Baghaberd, Vorotn, and so on). Certain small centres were the seats of royal and princely houses: Sisavan (now Sisian), Yeghegis, Kapan, and Kot'. They were more often than not flanked by countless monasteries that had their libraries, cultural centres, and schools of theology, miniature painting, painting, and manuscript production.

Most of the medieval monuments in the province of Sevan lie on the banks of the lake or a little back from them. They are usually small monasteries.

tezze, cittadine e città (alcune con oltre centomila abitanti: Artzn, Karin [Erzurum], Kars, Khoy, Salmas, Berkri, Ahlat, Bitlis, Ardjesh [Erçis], Malazkert [Melazgirt] e Nprkert).

Dopo una serie di scontri armati, al principe Ashot Bagratuni riesce di farsi riconoscere dal califfo arabo «principe dei principi», vale a dire padrone della futura Armenia.

Con l'avvento della dinastia reale dei Bagratuni (885), l'esistenza della nazione armena è riconosciuta ufficialmente da Arabi e Bizantini, nonché dal popolo dei Siunik'. Ma l'unificazione, peraltro artificiosa perché ispirata ad un modello politico di stampo medievale, ripartì l'Armenia nei regni indipendenti dei Bagratuni (Ani, Kars e Tayk') e degli Artzruni (Vaspurakan e Lori).

Alla fine del IX secolo, la regione di Siunik' venne divisa in tre province sotto il dominio di altrettante casate principesche: Yeghegis, con il centro omologo, era retta da Ashot, figlio di P'ilippe; Baghk', con capoluogo Kapan, aveva come governatore il principe Dzaghik; e Geghark'unik' con la capitale Kot' era amministrata dal principe Grigor Sup'an. La cittadina di Yeghegis fu sede del vicecaro dei Bagratuni, che spettò di diritto ad un principe di Siuni sino alla proclamazione del regno indipendente di Siunik'.

Nel 987 Smbat I Bagratuni viene proclamato re del Siunik' (regno di Baghats o di Kapan). La relativa stabilità politica del regno favorì uno sviluppo economico di una certa rilevanza, a cui si accompagnò una intensa attività culturale anche grazie al mecenatismo dei sovrani. Questa vitalità si manifestò soprattutto nel campo dell'architettura: furono costruiti numerosissimi monasteri, chiese e edifici pubblici. La scuola architettonica locale, nata alla fine del IX secolo, seppure «minore» rispetto alle altre scuole armenie, per la particolare situazione politica del regno di Siunik' e per la libertà di pensiero che era possibile esprimere al suo interno, si distinse per la ricerca e la sperimentazione di forme e concezioni nuove, attraverso la rielaborazione di elementi tradizionali adattati alle esigenze della società del tempo. Queste nuove tematiche costituirono in seguito il motivo ispiratore per la realizzazione di importanti opere architettoniche in città come Ani.

A causa delle devastazioni dei secoli seguenti, le testimonianze di quell'epoca non sono numerose: sono tuttavia sufficienti per cogliere l'originalità e l'elegante creatività di questa scuola.

Il regno di Siunik' viene conquistato dai Turchi selgiuchidi nel 1070, dopo un assedio quarantennale della capitale Kapan (oggi, Ghanan) e della fortezza di Baghaberd, l'ultima a resistere. I vincitori far l'altro bruciarono oltre diecimila manoscritti conservati nelle biblioteche dei monasteri e miracolosamente sopravvissuti alle invasioni arabe.

Tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo, la regina georgiana Tamar, a mezzo di Ivané e Zak'aré Orbelian, annette il territorio creando due principati autonomi. Nel 1385, Tamerlano devastò la regione che nel XVI secolo viene contestata dai Persiani Safavidi.

In seguito a sommosse popolari, provocate dalla ferace repressione persiana, nel 1727 Davit'-Bek proclama l'indipendenza del Siunik', regione successivamente soppressa dagli stessi Persiani ed annessa al khanato di Erevan, ma riacquisita definitivamente nel 1826-1828 dalla Russia zarista.

La regione, di natura montagnosa, esclusa quindi dalle grandi vie del commercio internazionale e inadatta all'insediamento di grandi comunità urbane, conservò nel corso della sua storia travagliata una cultura autoctona favorendo così il rafforzamento di una identità politica armena. A livello nazionale, ospitò tuttavia una scuola superiore di teologia a Ta'tev (895), rifondata come università nel 1375 assieme a quella di Gladzor, già istituita nel 1280 e rasa al suolo in seguito dai Mongoli.

Lo storico Step'anos Orbelian testimonia che il regno di Siunik', formato nel 970, comprendeva 43 fortezze, 48 monasteri e 100 tra cittadine e grandi villaggi (tra i quali Ghanan, Hrindjak, Baghaberd, Ortn, etc.). Taluni centri urbani erano sede di casate reali e principesche: Sisavan (oggi Sisian), Yeghegis, Kapan e Kot', arricchiti spesso da numerosi monasteri ospitanti scuole teologiche, di miniatura, di pittura, per ammaestrare con annessi biblioteche e centri culturali.

La maggior parte dei monumenti storici medievali del bacino del lago di Sevan costeggiano il lago o distano da esso qualche decina di chilometri. In prevalenza sono monasteri di ridotte dimensioni o addirittura piccolissimi.

L'impianto architettonico è quello consueto: un corpo centrale (la cappella) attorniato da altri edifici culturali e di servizio, nonché dalla biblioteca, dalla scuola, etc.: il tutto compreso in un recinto in muratura. Fa eccezione il monastero di Sevan che, eretto su terreno insulare, non richiedeva baluardi difensivi. Le mura di questi complessi sono di spessore ridotto, in ciò diversificandosi da quelli dei monasteri della pianura che sentirono la necessità di apprestare robusti ripari alle frequenti invasioni straniere (per esempio: S. T'adel vank', S. Step'anos, Horomos vank', S. Bart'oghimes, Narek, etc.). Finanziamenti limitati, scarsità di manodopera e difficoltà di costruzione furono comunque determinanti della loro ridotta volumetria. Costruiti con umili materiali di facile reperibilità, vennero parzialmente affrescati all'interno considerando i dettami della Chiesa armena, avversa agli iconolatri. Fenome-



- ✱ Iron age  
Età del ferro
- \* Bronze age  
Età del bronzo
- ★ Cyclopean fortresses  
Fortezze «ciclopiche»
- ★ Rock paintings  
and engravings  
Pitture e incisioni  
rupestri
- ✱ Cuneiform inscriptions  
Iscrizioni cuneiformi
- ✱ Aramaic inscriptions  
Iscrizioni aramaiche
- ▲ Chapels and churches  
Cappelle e chiese
- Monasteries  
Monasteri
- Cemeteries  
and funerary monuments  
Cimiteri  
e monumenti funebri
- Villages and townships  
Villaggi e cittadine

2. The island of Sevan in its natural setting / L'isola di Sevan nel suo ambiente naturale.



Their architectural layout is the customary one: a central body (the chapel) surrounded by other religious and service buildings — the library, school, and so on — the whole complex lying within enclosure walls. The exception is the monastery of Sevan, situated on an island and, therefore, not needing defensive walls. All the walls of these complexes are fairly small in size, and in this they differ from the monasteries in the plains, which had to provide themselves with rather resistant defensive systems in the face of the frequent foreign invasions (for example St. T'adeos vank', St. Step'anos, Horomos vank', St. Bart'oghimeos, Narek, and so on). Restricted financial resources, the shortage of labour, and building difficulties combined to make them small. Built with humble materials that were easy to find, they were partially frescoed on the interior, thus going against the tenets of the Armenian church, which did not favour idol-worship. But the trend continued in the region, which continuously claimed religious autonomy.

In the 8th and 9th centuries, building activities succumbed to a total paralysis in the plains regions, where repression by the Arabs was more severe and violent. Their army and cavalry — highly efficient on level ground — were sorely tried in the hills and on the slopes. Indeed, it was in the mountainous regions of Afghanistan and the Caucasus that the Arab expansion was curbed off towards Eastern and Central Asia and the plainlands of the Don River. Because of this, the mountainous regions of Armenia always kept a good deal of autonomy and, never completely tamed and subjugated, they helped Christianity survive in the territory. In the regions of Siunik' and Vaspurakan, the art of building not only went on, but gradually developed.

The first secular and religious buildings date from the 9th century. Obviously, the absence of international and interregional trade in Siunik' was a decisive factor in its cultural isolation. Architecture, therefore, fell back on classic models (with tiny variations), and the expression of style became purely local. This stagnation was later overcome with the development and prosperity of the region and its elevation to a kingdom under the Siuni dynasty.

The architecture of Siunik' evolved in two distinct areas — the mountains and the basin of Lake Sevan. They had separate typologies and features. The religious buildings erected on the banks of the lake are tiny in size and well anchored, almost welded, to the surrounding land. They are very simple, with architectural forms that one might say are enhanced by the presence of the water; they are devoid of complicated decorations, unlike the buildings in the mountain areas.

Most of the monuments were erected in practically the same period and, a singular feature in Armenian history, were financed by women. Princess Mariam (Maria), daughter of King Ashot Bagratuni of Ani, wife of Prince Vasak Siuni, scattered Christian churches around the basin of Lake Sevan, and she in turn was imitated by other princesses. Princess Mariam died as a result of the suffering she underwent on account of the persecutions wrought by the Arab Yusuf. Her name is linked to the churches of St. Arak'elots (the Holy Apostles), and St. Astvatzatin (the Holy Mother of God) with its monastery on the Island of Sevan, and with the churches of Shoghagavank' (where she was to be buried), Vanevan, and still others. All are built in localities associated with St. Grigor the Illuminator; it is said that the man who brought Christianity to Armenia had a church erected on the Island of Sevan on the remains of a pagan temple he himself had destroyed.

Later, the basin of Lake Sevan became an experimental workshop for medieval Armenian architecture. It has examples of all the types tried out before the Arab invasion: cruciform churches with three apses (Makenotsats, and Masrutis Anapat, late 9th century), with four apses (Hayravank', and Vanevan, 9th-10th century), cruciform churches with corner chapels, some of them of the Hripsimé type (Kot'avank', late 9th century, Shoghagavank', 9th century), churches with domed halls (Noraduz), funerary chapels (Noraduz, late 9th century), simple, single-nave chapels (Shorzhaz), various types of *gavit'* (Sevan, 9th-10th centuries, Hayravank', 12th-13th centuries), and monastic complexes (Makenotsats, late 9th century, Vanevan, 10th century, Hayravank', 9th-13th centuries). The distribution of space and volumes in most of these buildings is clearly readable from the outside: naves, arms of crosses, the whole interior layout. They are built in roughly-shaped, grey-to-pale-blue basalt, and were made to be plaster-finished. Their corners, squinches, pendentives, arches, drums and domes are in perfectly squared materials. There are many traces of frescoes, but only in the monastery of Tat'ev do fragments survive.

The monastery of Sevan (1-17), which stands on what was once an island of the same name, can be dated to the 9th-10th centuries. For several hundred years, as an important spiritual centre, housing many monks, it was visited by thousands of pilgrims from all parts of Armenia. As it stands today, the monastic complex consists of two churches — one dedicated to St. Arak'elots (the Holy Apostles), the other to St. Astvatzatin (the Holy Mother of God) — and the remains of a completely destroyed *gavit'*. There is no trace whatever of the other buildings that must have once completed the complex.

### 3. On the island of Sevan, one now finds mainly rough-and-ready holiday-resort facilities.

L'isola di Sevan oggi accoglie edifici turistici di dubbio gusto.

no questo costante nella regione che rivendicò ripetutamente una sua autonomia religiosa.

Nell'VIII e nel IX secolo l'attività edilizia fu totalmente sospesa nelle regioni di pianura, dove con maggiore violenza si scatenò la repressione degli Arabi. Giacché l'esercito e la cavalleria araba (efficientissima sui terreni pianeggianti) denunciavano i loro limiti operativi sulle colline e sulle pendici dei monti. Fu infatti nelle zone orografiche dell'Afghanistan e del Caucaso che venne contenuta l'espansione degli invasori verso l'Asia centrale e orientale e le pianure del Don. Di conseguenza le regioni montuose dell'Armenia conservarono sempre una rilevante autonomia e, mai del tutto domate e sottomesse, contribuirono alla sopravvivenza della religione cristiana sul territorio. Nonostante gli Arabi imponessero con le armi la pratica del culto islamico-sunnita, la conversione degli Armeni all'Islam cadde nel nulla. Nelle regioni del Siunik' e del Vaspurakan l'arte edificatoria non solo continuò ma si accrebbe gradualmente.

Le prime costruzioni per uso civile, militare e di culto datano a partire dal IX secolo. Ovviamente, l'assenza del commercio internazionale ed interregionale nel Siunik' contribuì in modo determinante al suo isolamento culturale. Le forme architettoniche ripiegarono pertanto sui modelli classici (con minime varianti) e tutta l'elaborazione stilistica assunse un carattere precipuamente locale. La situazione di ristagno verrà superata in seguito allo sviluppo ed alla raggiunta prosperità della regione, autoproclamata regno sotto la dinastia dei Siuni.

L'architettura del Siunik' si sviluppò in due zone distinte: la parte montana e nel bacino del lago di Sevan, con tipologie e caratteristiche proprie dei luoghi. Gli edifici religiosi eretti sulle rive del lago sono di minuscola volumetria, ben ancorati al terreno circostante (quasi saldati), molto semplici, con forme architettoniche che si direbbero ingentiliti dalla presenza dell'acqua, e privi di complessi impianti decorativi, differenziandosi nettamente da quelli delle zone montagnose.

Nei secoli seguenti, quando questi paesi rimasero isolati anche nel medesimo periodo. Fatto singolare nella storia armena, furono finanzia-  
ti da donne. La principessa Mariam (Maria), figlia del re Ashot Bagratuni di Ani, consorte del principe Vasak Siuni, costellò di templi cristiani il bacino del lago di Sevan, a sua volta imitata da altre principesse. Morta in seguito alle sofferenze patite a causa delle persecuzioni dell'arabo Yusuf, ha legato il suo nome alla edificazione delle due chiese di S. Arak'elots (S. Apostoli) e S. Astvatzatin (S. Madre di Dio) del monastero sull'isola di Sevan, nonché di quelle di Shoghagavank' (dove verrà sepolta), di Vanevan e di altre ancora. Costruite tutte nei luoghi comunque legati alla figura di S. Gregorio l'Illuminatore, si narra che sull'isola di Sevan il cristianizzatore dell'Armenia fece erigere una chiesa sui resti di un tempio pagano da lui fatto demolire.

Nell'età della rinascenza armena il bacino del lago di Sevan divenne una fabbrica sperimentale dell'architettura medievale armena. In esso sono presenti tutte le tipologie realizzate prima dell'invasione araba: chiese cruciformi a tre absidi (Makenotsats e Masrutis Anapat, fine del IX sec.), a quattro absidi (Hayravank' e Vanevan, IX-X secolo), cruciformi con quattro cappelle angolari, alcune delle quali del tipo Hripsimé (Kot'avank', fine del IX secolo; Shoghagavank', IX secolo), con sala a cupola (Noraduz, fine del IX secolo), cappelle funerarie (Noraduz, fine del IX secolo), cappelle uninate semplici, varie tipi di *gavit'* (Sevan, IX-X secolo; Hayravank', XII-XIII secolo), complessi monastici (Makenotsats, fine del IX secolo; Vanevan, X secolo; Hayravank', IX-XIII secolo; etc.). Per lo più questi edifici assumono spazialità tutte leggibili dall'esterno: navate, bracci delle croci, intera piano-volumetria interna. Essi sono costruiti con pietre di basalto grigio-azzurro appena sbazate e destinate ad essere intonacate. Invece gli spigoli, le trombe, i pennacchi, gli archi, il tamburo e la cupola vengono realizzati con materiali perfettamente squadrati. Numerose le tracce di affreschi; ma ne restano soltanto frammenti nel monastero di Tat'ev.

Il monastero di Sevan (1-17), che sorge sull'isola del lago omonimo, è databile attorno al IX-X secolo e fu per diversi secoli un importante centro spirituale abitato da numerosi monaci e meta di migliaia di pellegrini provenienti da tutte le regioni dell'Armenia. Il complesso monastico, così come si presenta oggi, consta di due chiese dedicate rispettivamente ai SS. Apostoli (S. Arak'elots) e alla S. Madre di Dio (S. Astvatzatin), e dei resti di un *gavit'* andato completamente distrutto; non rimane traccia degli altri edifici che dovettero originariamente comporre il complesso monastico.

Nella più piccola delle due chiese, quella dedicata a S. Arak'elots, è conservata una epigrafe che narra della fondazione della chiesa e della costruzione e consacrazione della chiesa, avvenuta nell'874 per volontà della principessa Mariam (Maria), figlia del re Ashot Bagratuni







In the smaller of the two churches, St. Arak'elots, there is an inscription that tells of the foundation of the monastery and the construction and consecration of the church in 874 by the order of Princess Mariam (Mary), daughter of King Ashot Bagratuni and wife of Vasak, prince and feudal lord of the region of Sisakan (present-day Siunik'). The church is a well-known example of the trefoil in a cross plan. On the west side, there is a quadrangular space closed in on the other sides by three semicircular apses. Over the space thus formed rises the drum, surmounted by a conical dome and joined to it by conical squinches articulated on the exterior by a prism and an octagonal pyramid. The entrance opening on the south-west side is framed by a majestic arch. A small chapel from a later period stands on the southeast side.

The church dedicated to St. Astvatzatzin is situated a short distance to the southeast of the other. It was built thanks to the same contribution of Princess Mariam and at the same time as or immediately after St. Arak'elots, of which it is a somewhat larger architectural replica. Overall, the construction features and details of the two churches are fairly similar. But St. Astvatzatzin has been reshaped more widely and has been given additional spaces. Today, we find a small chapel on the southeast side from a later age; there are also later auxiliary chambers at the east and west corners of the north side. One entered the church through the *gavit'* on the west side of the church. This was probably an addition, datable to the 9th and 10th centuries. It comprised a square space with neither columns nor piers. Two pairs of wooden piers bore a *yerdik'* (a corbelled lantern or small dome) of beams, also in wood. Today, all that remains of the building are the foundations and two very fine wooden capitals conserved in the Museum of Erevan, testimony of what was probably the prototype of the *gavit'*.

The monastic complex of Hayravank' (9th-10th centuries) (18-24) lies on the southwest shore of the lake. At present, it comprises a cruciform plan church and a *gavit'* from a later age. The church, a quatrefoil central cross, is a «peripheral» example of Armenian architecture in Siunik' in the 9th-10th centuries. Four semicircular apses (two of them aligned on the more heavily accentuated horizontal axis) intersect and create an interior space on which the dome and its drum once stood. Both have disappeared completely. The disposition of masses on the exterior faithfully follows the interior plan, resulting in an exquisite harmony. The walls are in crushed stone, except for the architectural and construction details — apses, pendentives, drum and dome — which are subject to greater stress. In a later period, a moderate-sized chapel was added on the southeast side. Also of a later date is the entrance in the west wall that leads to the *gavit'* built against it. It was probably added in the 12th-13th centuries and clashes with the church both on account of the disposition of its volumes and its spatial conception and because of its size and architecture: two squat columns in the west part of the interior and two semicolumns against the east wall support rather massive intersecting arches that in turn bear a refined drum and a *yerdik'* made entirely of ashlars of black and red tufa. This is one of the oldest examples of that polychrome decoration that was to become widespread in subsequent centuries in sacred buildings throughout Armenia.

In the centre and on the outskirts of the township of Noraduz (formerly Noratus), on the west shore of the Lake of Sevan, northwest of the town of Kamo, there are many monuments erected in different periods (25-38). The church and adjacent constructions were built at the end of the 9th century by Prince Sahak, brother of Grigor Sup'an. Dedicated to St. Astvatzatzin (36-38), the church was subjected to certain unfortunate additions in later times and is now in a deplorable state. It is a «domed-hall» construction, perhaps the oldest in the region, smaller than others of the same type. The semicircular apse is flanked by two corner chapels, and the dome rests on four projecting, heavily accentuated semicolumns. There are entrances on the south, north and west sides, while the exterior is characterized by smooth façades articulated by two deeply-cut niche-grooves.

On the outskirts of the village, there is another church, difficult to date, but exquisitely fashioned and fully plastered on the exterior (25-29). Finally, there is the cemetery, which houses hundreds of extremely beautiful *khatch'kar* — carved from the 9th to the 16th centuries — and a funerary chapel, also difficult to date (30-35).

Even less remains of the monastery of Batikian (39), which stood in the village of the same name, near the town of Kamo. Like similar monuments, it was built towards the end of the 9th century (but later than the church of Noraduz). Today, the church is in ruins, and we have no historical sources referring to the monastery. All we can gather from the plan is that this

e consorte di Vasak, principe e feudatario della regione di Sisakan (l'odierna Siunik'); si tratta di un esempio assai noto di chiesa triconca su pianta a croce, sul lato occidentale si estende uno spazio quadrangolare racchiuso agli altri lati da tre absidi semicircolari in pianta; sopra lo spazio centrale così creatosi s'innalza il tamburo sormontato da una cupola a cono, e raccordata a questa per mezzo di trombe d'angolo coniche, denunciate all'esterno da un prisma e da una piramide ottagonale. L'ingresso, che si apre sullo spigolo sud-occidentale, è incorniciato da un arco maestoso; sul lato sud-orientale, infine, sorge una piccola cappella di epoca tarda.

La chiesa di S. Astvatzatzin si trova a breve distanza dalla sua gemella, a sud-est; fu costruita con lo stesso contributo della principessa Mariam contemporaneamente a quella di S. Arak'elots o subito dopo, e ne rappresenta una replica architettonica in dimensioni maggiori: l'insieme, gli elementi costruttivi e i dettagli delle due chiese sono assai simili. Quella di S. Astvatzatzin, tuttavia, ha subito trasformazioni aggiunte di spazi ausiliari in misura maggiore: sul lato sud-orientale troviamo oggi una piccola cappella di epoca più tarda, e anche negli angoli est e ovest del lato settentrionale sono riscontrabili aggiunte postume di ambienti ausiliari. Dal lato occidentale della chiesa si accedeva al *gavit'*: un'aggiunta probabilmente databile tra il IX e il X secolo, costituito da un ambiente quadrato, senza colonne né pilastri; due coppie di pilastri di legno reggevano un *erdik'* (lanterna-cupoletta) di travi, anch'esso di legno. Di questi edifici restano oggi soltanto le fondamenta e due capitelli lignei di finissima fattura, conservati nel museo di Erevan, a testimoniare quello che è forse il prototipo di questa struttura architettonica.

Il complesso monastico di Hayravank' (IX-X secolo) (18-24) è situato sulla sponda sud-occidentale del lago. Esso è costituito, allo stato attuale, da una chiesa a pianta cruciforme e da un *gavit'* di epoca più tarda. La chiesa, a croce centrale quadriconca, è un esemplare «periferico» dell'architettura armena di Siunik' del IX-X secolo: quattro absidi semicircolari (di cui due allineate sull'asse orizzontale più accentuate) si intersecano per dar vita ad uno spazio interno sul quale poggia la cupola con il relativo tamburo, entrambi andati completamente distrutti. La volumetria esterna segue fedelmente la sagoma planivolumetrica interna, caratterizzata da una squisita armonia; le murature sono in pietra frantumata ad eccezione dei contorni architettonici e costruttivi che subiscono maggiore sollecitazione: le absidi, i pennacchi, il tamburo, la cupola. Sul lato sud-orientale fu aggiunta in epoca successiva una cappella di modeste dimensioni. Risale pure ad epoca più tarda anche l'ingresso aperto sul muro occidentale che conduce al *gavit'* addossato al muro stesso che, costruito probabilmente nei secoli XII e XIII, è in evidente disarmonia con la chiesa sia per l'impianto planivolumetrico e la concezione spaziale sia per le dimensioni. I dettagli architettonici e costruttivi sono tozzi nella parte occidentale dello spazio interno e due semicolonne addossate al muro orientale reggono altrettante coppie di archi incrociati di notevole mole sui quali posa un tamburo di fattura raffinata e una lanterna-cupoletta (*erdik'*) realizzata interamente in conci di tufo nero e rosso: è uno degli esempi più antichi di quella lavorazione decorativa policroma che nei secoli successivi verrà largamente impiegata negli edifici di culto sparsi nelle diverse regioni dell'Armenia.

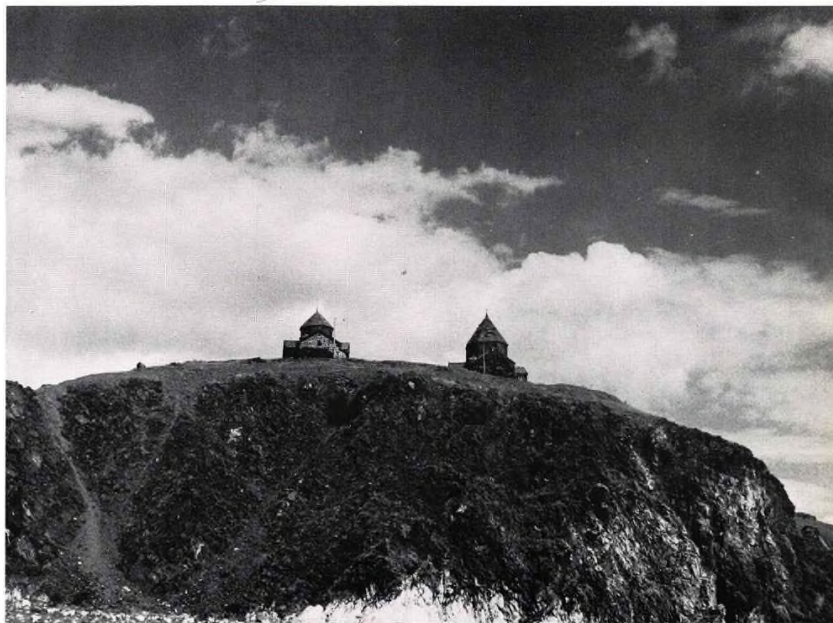
Nella cittadina di Noraduz (l'antica Noratus), che sorge sulla sponda occidentale del lago di Sevan, a nord-ovest della città di Kamo, vi sono tanto nel nucleo centrale come nella periferia numerosi monumenti di epoche diverse (25-38). La chiesa e le costruzioni adiacenti furono erette alla fine del IX secolo dal principe Sahak, fratello di Grigor Sup'an. Dedicata a S. Astvatzatzin (36-38), la chiesa ci è giunta in uno stato di grave deterioramento ed ha subito in epoche posteriori diverse infelici aggiunte; essa consta di un organismo a «sala a cupola» che è forse il più antico della regione, di proporzioni minori rispetto agli altri esempi del medesimo tipo. L'abside semi-circolare è affiancata da due cappelle angolari e la cupola posa su quattro semi-pilastri sporgenti e fortemente accentuati. Sul lato sud, nord e ovest si aprono altrettanti ingressi, mentre all'esterno è reso caratteristico dalle facciate lisce scandite da due nicchie-scandature molto incise.

Nella periferia del villaggio si trova la chiesa di S. Grigor Lusavoritch (S. Gregorio l'Illuminatore) (X-XI secolo), anch'essa di fattura squisita e interamente intonacata all'esterno (25-29). Infine il cimitero: che comprende centinaia di *khatch'kar* di notevole bellezza, realizzati in un arco di tempo che va dal IX al XVI secolo, e una cappella funeraria anch'essa di incerta datazione (30-35).

Del monastero di Batikian (39), che sorgeva nel villaggio omonimo, nei pressi della città di Kamo, ed è da far risalire, come i monumenti ad esso simili, alla fine del IX secolo (ma è opera più tarda rispetto alla chiesa di Noraduz) restano ancora più scarse testimonianze: oggi la chiesa è quasi completamente distrutta, né disponiamo di fonti storiche che ci offrano

4. The two buildings of Sevan monastery on the heights of the island of the same name.

I due edifici del monastero di Sevan sulla sommità dell'isola omonima.



notizie del monastero. Dalla ricostruzione della pianta emerge soltanto che si trattava di un organismo a «sala a cupola» che ripete in dimensioni ridotte canoni architettonici già elaborati in epoche precedenti.

Una testimonianza più precisa ci è offerta invece dal monastero di Hatsarat (40), che sorge nell'omonimo villaggio della provincia di Kamo, e fu costruito con buona probabilità sul finire del IX secolo: più precisamente, secondo quanto attesta una fonte storica, nell'898, per volontà del principe Shagubat Arneghatsi. Si tratta di un complesso a pianta centrale sul tipo «a croce», con l'andamento esterno che segue fedelmente la planivolumetria interna. Della chiesa, che era completamente intonacata, sono di un certo interesse le decorazioni delle finestre.

A Dzoragiugh, un villaggio della provincia di Martuni, sorge il monastero di Masruts Anapat (Eremo) (41-43), costruito probabilmente insieme con la chiesa verso la fine del IX secolo per volontà dei principi di Siunik'. La chiesa principale è un organismo «a croce», che segue un modulo ormai largamente diffuso e quasi «classico» nella scuola architettonica della regione, con due cappelle d'angolo affiancate all'abside orientale e due spazi rettangolari agli angoli del lato ovest, mentre l'abside meridionale fu sostituita in epoca più tarda con una cappella. L'andamento volumetrico e lo sviluppo degli spazi verticali segue probabilmente esempi precedenti già diffusi nella regione: tra le poche caratteristiche originali degne di nota spiccano i pennacchi, usati come raccordo tra il quadrato della pianta e l'ottagono del tamburo, e le dimensioni complessive della chiesa, che appare più allungata rispetto agli altri edifici della medesima tipologia.

In uno stato di quasi completa distruzione ci è invece pervenuto un altro complesso monastico di questa provincia, quello di Shoghagavank' (44-51), che sorge nel piccolo abitato di Dzoragiugh; la chiesa fu costruita, insieme con gli altri edifici che componevano il monastero e oggi andati perduti, verso l'880 dalla principessa Mariam, fondatrice, come s'è detto, anche del monastero di Sevan; l'edificio rappresenta una replica della chiesa di Hripsimé in «scala» provinciale: quattro spazi d'angolo, che costituiscono altrettante cappelle, affiancano le

was a «domed-hall» construction that reflected — but on a smaller scale — the architectural canons already perfected in previous periods.

More accurate testimony comes to us from the monastery of Hatsarat (40), which stands in the village of the same name in the province of Kamo (Hoktemberian). It was probably built around the end of the 9th century; more precisely, according to one historical source, it was erected in 898 by the will of Prince Shagubat Arneghatsi. It is a centrally-planned complex of the trefoil type, with an exterior development that faithfully reflects the interior disposition of volumes. The window decorations of the church — and the central bay thus obtained was covered by a dome and its drum, probably octagonal. The abysmal state of the complex allows us no further speculation.

At Dzoragiugh, a village in the province of Martuni, stands the monastery of Masruts Anapat (Hermitage) (41-43), probably built along with the church around the end of the 9th century by the will of the prince of Siunik'. The main church is a trefoil building that reflects a widespread, practically «classic» module from the region's school of architecture: two corner chapels flanking the east apse and two rectangular spaces at the corners of the west side. The south apse was replaced by a chapel in a later age. The articulation of volumes and the development of vertical spaces probably imitated earlier examples that had spread through the region. The original features worthy of note include the pendentives, used to join the square plan and the octagon of the drum, and the overall dimensions of the church, which is longer than other buildings of the same type.

Another monastic complex in this province, Shoghagavank' (44-51), has come down to us in a semi-destroyed state. It is in the small township of Dzoragiugh. The church was built together with the other monastery buildings — now gone — around 880 by Princess Mariam, the founder, as we have seen, of the monastery of Sevan. The church is a «provincial-

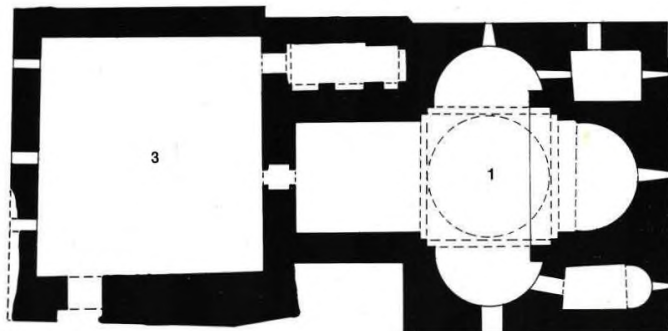
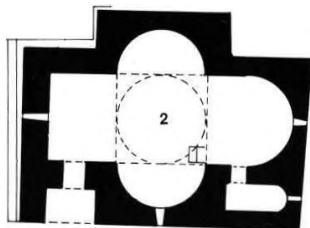


## The monastery of Sevan (10th century) Il monastero di Sevan (X secolo)

General plan / Planimetria generale  
scale / scala 1:200

1. The church of St. Astvatzatzin (Holy Mother of God)  
La chiesa di S. Astvatzatzin (S. Madre di Dio)
2. The church of St. Arak'elots (the Holy Apostles)  
La chiesa di S. Arak'elots (SS. Apostoli)
3. Gavit' (now in ruins)  
Gavit' (oggi distrutto)

5. The lake of Sevan seen from the heights of the island.  
Il lago visto dalla sommità dell'isola di Sevan.







scale» replica of the church of St. Hripsimé: four corner spaces, used as chapels, flank the apses.

Again in the province of Martuni, near the village of Ardzvanik, is the monastic complex of Vanevan (52-53), consisting of a quatrefoil church, a single-nave church and the structures that join the two buildings. Like all the monasteries in the region, Vanevan, too, was financed and built (in 903) by Princess Mariam and her brother, *sparapet* Shapuh Bagratuni. Dedicated to St. Grigor Lusavoritch (the Illuminator), the church comprises a space created by the intersection of four semicircular apses, with the octagonal drum surmounted by a conical dome.

The transition from the central bay to the drum is effected by pendentives. The supporting arches are sharp, in consonance with an architectural trend that was to reign supreme in Armenian architecture in the periods that followed. The east apse is flanked by two corner chapels, while the other two corner spaces on the west side are covered by a single roof that also takes in the west apse. There is a simple, single-nave chapel of the same period on the south side of the church, while the intermediate space was occupied by a *gavit'*, now gone, flanked by auxiliary chambers on the east side.

The monastery of Kot'avank' (54-55), lies in the present-day village of Getashen, in the province of Martuni, not very far from the monastic complex of Shoghakavank'. According to Step'anos Orbelin, it was founded, like Makenotsats, by Prince Grigor Sup'an. The church and monastery were erected near the medieval city of Kot', now vanished, but once an important trading centre in the region of Siunik'. The architectural layout of the church reflects the trefoil type: four corner chapels flanking three semicircular apses, and a rectangular environment in the west side; the usual drum is surmounted by a conical dome. The upper parts of the building have disappeared. It has two entrances opening to the west and to the south. But it diverges from an ancient tradition by having no northern entrance. The façades are sober and severe. Singularly impressive on the east façade are deep, triangular-section niches that recall previous typologies.

Ldchavan, another village in the province of Martuni, first mentioned in 7th-century sources, is the site of the monastery of Makenotsats (56-57). During the entire span of the medieval period in Armenia, it was the greatest spiritual centre of the Geghark'unik' region. All that remains of it today are a church dedicated to St. Astvatzatin, a smaller church, a *gavit'* and traces of enclosure walls. According to the 13th-century historian Step'anos Orbelian, the monastery was founded and built in the 9th century by Grigor Sup'an, prince of the region of Geghark'unik'. The Church of St. Astvatzatin has come down to us in a better state than many other monuments in the region. It is a quatrefoil-planned building surmounted by a dome.

The apses are flanked by four corner chapels. The apse and the southwest dome were later demolished and replaced by an entrance. An opening in the west wall led into a *gavit'* of which only the outline of the walls survives today. From here, one went through another entrance into a small, barrel-vaulted church. Inside the enclosure walls and southwest of the courtyard, there stood a group of small single-nave, barrel-vaulted churches that have completely disappeared.

This overview of the architectural treasures of the basin of Lake of Sevan would not be complete without mention of the very many small churches and chapels that are spread around it. Though many of them are exquisitely fashioned (mostly simple, barrel-vaulted halls, often fully plastered), let us merely cite here the three chapels of Shorzhak in the province of Krasnolesh, all from the 16th century, which are representative of the typology this region adopted.

absidi; il vano centrale così ottenuto era coperto da una cupola con il relativo tamburo, probabilmente ottagonale. Ulteriori considerazioni o ricostruzioni non sono purtroppo consentite dallo stato di grave deterioramento in cui il complesso è giunto ai nostri giorni.

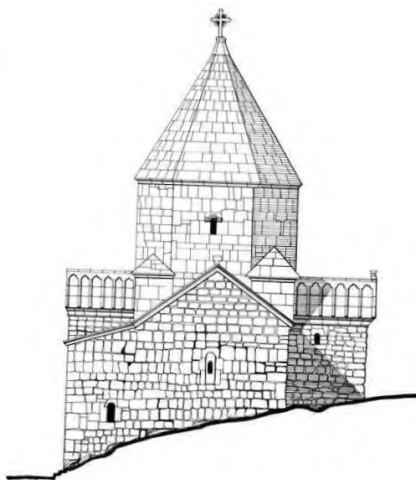
Ancora nella provincia di Martuni si incontra, nei pressi del villaggio di Ardzvanik, il complesso monastico di Vanevan (52-53); sono rimasti una chiesa «a quadriconco», una chiesa a navata unica e le strutture di raccordo fra questi due organismi; come tutti i monasteri della regione, anche questo di Vanevan venne finanziato e fatto costruire (903) dalla regina Mariam e da suo fratello, lo *sparapet* Shapuh Bagratuni. Dedicata a S. Grigor (S. Gregorio l'Illuminatore), la chiesa è costituita da uno spazio creato dall'intersezione di quattro absidi semi-circolari con il relativo tamburo ottagonale surmontato da una cupola a cono; il passaggio dal vano centrale al tamburo è stato realizzato con l'uso di pennacchi. Gli archi di sostegno sono a sesto acuto, secondo una tendenza architettonica che risulterà predominante nell'ambito dell'architettura armena anche nel corso delle epoche successive; l'abside orientale è affiancata da due cappelle d'angolo, mentre altri due spazi angolari del lato ovest sono inglobati attraverso un'unica copertura che abbraccia anche l'abside occidentale. Sul lato meridionale della chiesa si trova una semplice cappella ad una navata della medesima epoca, mentre lo spazio intermedio era occupato da un *gavit'*, oggi scomparso, affiancato sul lato orientale da ambienti ausiliari.

Secondo quanto tramanda lo storico Step'anos Orbelian (XIII secolo), il monastero di Kot'avank' (54-55), che si trova nel villaggio odierno di Getashen, nella provincia di Martuni, non distante dal complesso monastico di Shoghakavank', venne fondato come Makenotsats dal principe Grigor Sup'an; alla fine del X secolo. Chiesa e monastero furono edificati nei pressi della città medievale di Kot', oggi scomparsa, un tempo nodo commerciale tra i più importanti della regione di Siunik'. La chiesa si rifà, nell'impianto architettonico, al tipo «a croce»: quattro cappelle angolari affiancano tre absidi semi-circolari e un ambiente rettangolare sul lato ovest, mentre il consueto tamburo è sovrastato da una cupola a cono. L'edificio, le cui parti superiori (il tamburo e la cupola) sono andate distrutte, ha due ingressi che si aprono ad est e a sud; manca invece, contrariamente ad una antica consuetudine, un'apertura a nord. Le facciate sono sobrie e severe; su quella orientale spiccano, suscitando una singolare impressione, nicchie profonde, a sezione triangolare, che rievocano esempi preesistenti.

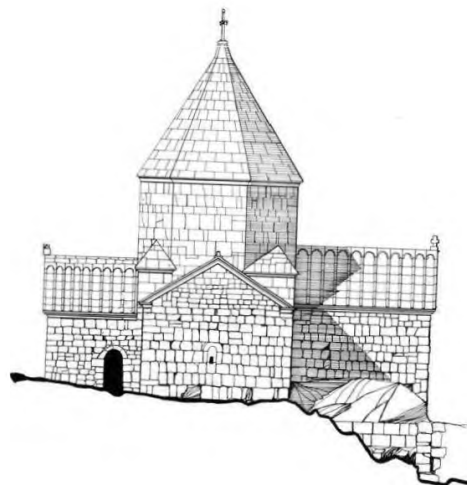
A Ldchavan, altro villaggio della provincia di Martuni, del quale si hanno notizie già a partire dal VII secolo, sorgeva il monastero di Makenotsats (56-57) che fu, per l'intero arco del medioevo armeno, il maggiore centro spirituale della regione di Geghark'unik'. Tutto ciò che oggi ne resta sono una chiesa dedicata alla Santa Madre di Dio (S. Astvatzatin), una chiesetta, un *gavit'* ed alcune tracce delle mura di cinta. Il complesso, secondo quanto attestato nel XIII secolo dallo storico Step'anos Orbelian, fu fondato e fatto costruire alla fine del IX secolo da Grigor Sup'an, principe della regione di Geghark'unik'. La chiesa di S. Astvatzatin che, rispetto agli altri monumenti della regione (di cui ripete l'impianto planivolumetrico) ci è giunta in un discreto stato di conservazione, è a pianta «a quadriconco» surmontata da una cupola; le absidi sono affiancate da quattro cappelle d'angolo (l'abside e la cupola sud-occidentale fu in epoca successiva demolita e sostituita da un ingresso). Un'apertura sul muro occidentale immetteva in un *gavit'* di cui rimangono visibili oggi soltanto i tracciati dei muri; di qui si accedeva, attraverso un altro ingresso ad una chiesetta coperta da una volta a botte. All'interno della cinta muraria e a sud-est del cortile sorgeva un gruppo di chiesette a navata unica e con volta a botte, oggi quasi completamente scomparse.

Non sarebbe completo il quadro dei tesori architettonici del bacino del lago di Sevan senza un accenno alle numerose chiese di modeste dimensioni e alle cappelle di cui è disseminato. Pur essendo numerose, fra queste, di fattura pregevole (costituite da semplici sale con volta a botte e spesso interamente intonacate), ci limitiamo a ricordare qui, perché particolarmente significative ed emblematiche della tipologia diffusa nella regione, le tre cappelle di Zorzhak, nella provincia di Krasnolesh, tutte del XVI secolo.

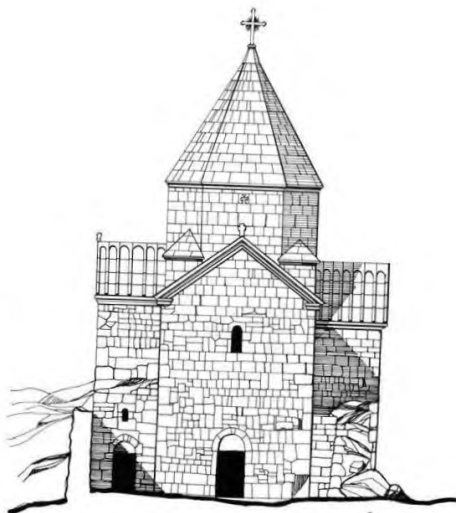
# The Church of St. Astvatzatzin / La chiesa di S. Astvatzatzin



1



3



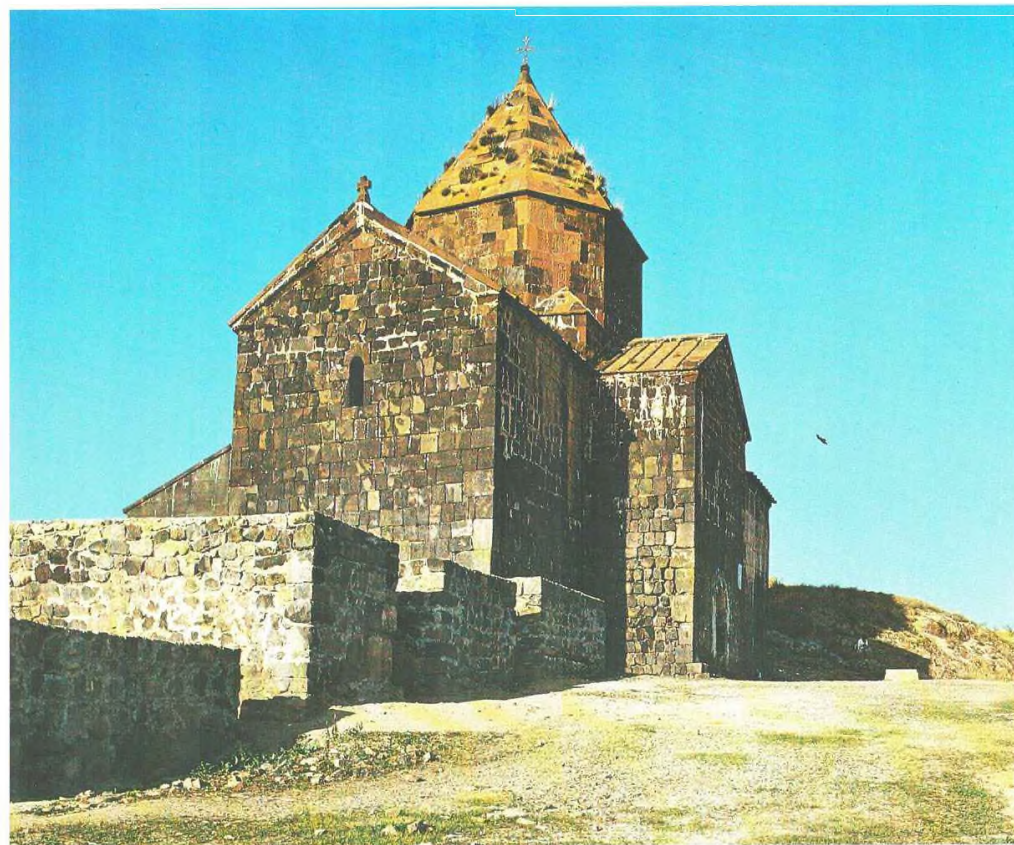
2



4

scale / scala 1:200

1. East elevation  
Prospetto est
2. West elevation  
Prospetto ovest
3. North elevation  
Prospetto nord
4. South elevation  
Prospetto sud



6. View of the church of St. Astvatzatzin (Holy Mother of God).  
Scorcio della chiesa di S. Astvatzatzin (S. Madre di Dio).

7.  
The church of St. Astvatzatzin seen from the northwest.  
It has been possible to interpret the *gavit'*  
(in the foreground) thanks to the reconstruction of certain parts of the monastery carried out during  
the conservation work.

La chiesa di S. Astvatzatzin vista da nord-ovest.  
La lettura del *gavit'* (in primo piano) è stata resa possibile grazie ai rifacimenti  
di talune parti durante gli interventi di conservazione del monastero.







## Short historical chronicle / Breve cronologia storica

by / a cura di Herman Vahramian

**4th century** / Tradition has it that St. Grigor the Illuminator built the monastery of Sevan, after razing a pagan temple to the ground on the same site.  
**874** / Princess Mariam Siunetsi built the two churches of the monastery: the Holy Apostles (Arak'elots) and the Holy Mother of God (Astvatzatzin).

**9th-11th centuries** / During this period, the church of the monastery of Hayravank' was probably built.

**10th-11th centuries** / The church of Noraduz was probably built in this period.

**1211** / This date is sculptured on a stone inside the church of the monastery of Hayravank': it refers to restoration work undertaken by the brothers Hovasp' and Nerses, who also built the *gavit'* of the church.

**1211** / By order of the Princes Zak'are and Ivanè Orbelian, Mkhit'ar Petjurants erected a *khatchk'ar* in the Noraduz cemetery.

**1213** / Hamazasp donated an orchard to the monastery of Hayravank'.

**1217** / There is a *khatchk'ar* of this date in memory of Karapet inside the church of Noraduz.

**1227-1250** / Avag, probably the son of Prince Ivanè, donated an orchard in the town of Khanshli to the monastery of Hayravank'.

**1241** / Mkhit'ar and Hrimisin erected a *khatchk'ar* near the chapel of the monastery of Hayravank'.

**1241** / Sargis, Khatun and Kristap'or made donations to the monastery of Hayravank', as mentioned in an inscription on the south wall of the church.

**1254** / According to an inscription on the east wall of the church of the monastery of Hayravank', Ter Avag and Hovhannes begged for mercy.

**1256** / An inscription on a *khatchk'ar* in the village of Noraduz describes the invasions of Sultans of Khorasan during the reign of Princes At'abek and Avag.

**1344** / Avag made donations to the church of Noraduz and helped with its restoration.

**13th century** / This is probably when the *gavit'* in the monastery of Hayravank' was built.

**1451** / In the monastery of Sevan, the scribe Daniel copied a commentary by Grigor Tat'evatsi on the Gospel of St. Matthew.

**1459** / Petros Abegha erected a *khatchk'ar* in the courtyard of the church of Noraduz.

**1491** / Stepanos, scribe of the monastery of Hayravank', copied a Gospel in the village of Noraduz.

**1498** / The scribe and miniaturist Abraham copied another Gospel in the monastery of Sevan.

**1522** / Archbishop Melik'set' Mirzadjan left an inscription on a *khatchk'ar* in the bema of the *gavit'* of the monastery of Hayravank'.

**1549** / The tombstone of Abbot Petros, son of Malik' Mirzakhani, who died in this year, is in the south chapel of the *gavit'* of the monastery of Hayravank'.

**1653** / An extremely beautiful *khatchk'ar* was erected near the monastery of Sevan.

**1651-1750** / The monastery of Sevan was radically restored.

**1657** / In memory of his son Gaspar, a certain Poghos erected a *khatchk'ar* in the village of Noraduz.

**1738** / The scribe Hovhannes compiled a typical collection of diverse writings and texts in the monastery of Sevan.

**1814** / The scribe Mkhit'ar Vardapet copied the commentary to the Psalms by Nerses Lambronatsi in the monastery of Sevan.

**1819** / The scribe Ter-Mkhit'ar copied a commentary to the Psalms by Nerses Lambronatsi in the monastery of Sevan.

**1825** / In the monastery of Sevan, the author Zak'aria Gulaspian-Behbudians wrote a novel entitled «The Lake of Sevan and the Island of Sevan».

**1828-1829** / In the monastery of Sevan, the scribe Hovhan Vanandetsi compiled a copy of the commentary to the writings of Moses by the famous exegete Cornelius.

**1830** / The scribe and historian Manuel Kiunushkhanetsi began compiling a chronology of the monastery of Sevan. The second part was to be compiled by Hakob Siunetsi in 1862 and completed by Hovhannes Djalalian in 1870.

**1833** / The scribe Anton copied a copy of the commentary to Isaiah by Gevorg Skevratsi in the monastery of Sevan.

**1833** / The scribe Anton Tiflitsi copied the Song of Songs by Hakob Karnetsi Simonian in the monastery of Sevan.

**1850** / The scribe Simeon Ter-Hovhannesian copied a work by Grigor Tat'evatsi in the monastery of Sevan.

**Early 20th century** / The monastery is abandoned forever.

**IV secolo** / La tradizione orale attribuisce la costruzione del monastero di Sevan a S. Gregorio l'illuminatore il quale, raso al suolo un tempio pagano, su quel medesimo luogo avrebbe edificato una chiesa.

**874** / La principessa Mariam Siunetsi costruisce le due chiese del monastero, dedicate rispettivamente ai SS. Apostoli e alla Madre di Dio.

**IX-XI secolo** / Probabile periodo di costruzione della chiesa del monastero di Hayravank'.

**X-XI secolo** / Probabile periodo di costruzione della chiesa di Noraduz.

**1211** / Data scolpita su una pietra situata nell'interno della chiesa del monastero di Hayravank'; si accenna ad un'opera di restauro intrapresa dai fratelli Hovasap' e Nerses, che provvedono anche alla costruzione del *gavir* della chiesa.

**1211** / Per ordine dei principi Zak'arè e Ivanè Orbelian, Mkhit'ar Petjuranis erige un *khatchk'ar* nel cimitero di Noraduz.

**1213** / Hamazasp dona un frutteto al monastero di Hayravank'.

**1217** / Data incisa su di un *khatchk'ar* eretto nella chiesa di Noraduz in memoria di Karapet.

**1227-1250** / Avag, probabilmente figlio del principe Ivanè, dona al monastero di Hayravank' un frutteto situato nella città di Khanshli.

**1241** / Mkhit'ar e Hrimisin fanno erigere un *khatchk'ar* in prossimità della cappella del monastero di Hayravank'.

**1241** / Sargis, Khatun e Kristap'or fanno donazioni al monastero di Hayravank', come viene ricordato in un'iscrizione collocata sul muro meridionale della chiesa.

**1254** / Ter Avag e Hovhannes, secondo quanto testimonia un'iscrizione posta sul muro orientale della chiesa del monastero di Hayravank', impetrano misericordia.

**1266** / Un'iscrizione posta su di un *khatchk'ar* eretto nel villaggio di Noraduz descrive le invasioni del sultano Khorasan durante la reggenza dei principi A'belik e Avag.

**1344** / Avag fa donazioni alla chiesa di Noraduz e contribuisce al suo restauro.

**XIII secolo** / Probabile periodo di costruzione del *gavir* del monastero di Hayravank'.

**1451** / Nel monastero di Sevan l'amanuense Daniel copia un commentario al Vangelo di Matteo, opera di Grigor Tat'evatsi.

**1459** / Petros Abegha fa erigere un *khatchk'ar* nel cortile della chiesa di Noraduz.

**1491** / Step'anos, amanuense del monastero di Hayravank', copia un Vangelo nel villaggio di Noraduz.

**1498** / Nel monastero di Sevan l'amanuense e miniaturista Abraham copia un altro Vangelo.

**1522** / L'arcivescovo Melik'set' Mirzadjian lascia, nel monastero di Hayravank', un'iscrizione su di un *khatchk'ar* posto nel bema del *gavir*.

**1549** / Data scolpita sulla pietra tombale dell'abate Petros, figlio del Melik' Mirzakhian, nella cappella meridionale del *gavir* del monastero di Hayravank'.

**1653** / Viene eretto, nelle vicinanze del monastero di Sevan, un *khatchk'ar* di notevole pregio.

**1651-1750** / Il monastero di Sevan viene sottoposto a un radicale intervento di restauro.

**1657** / Poghos erige, in memoria del figlio Kasbar, un *khatchk'ar* nel villaggio di Noraduz.

**1738** / L'amanuense Hovhannes compila, nel monastero di Sevan, una raccolta di scritti e testi di varia natura.

**1814** / L'amanuense Mkhit'ar Vardapet compila, nel monastero di Sevan, un commentario ai Salmi di Nerses Lambronatsi.

**1819** / L'amanuense Ter Mkhit'ar, nel monastero di Sevan, copia il commentario ai Salmi di Nerses Lambronatsi.

**1825** / Lo scrittore Zak'aria Gulaspian-Behbudians redige, nel monastero di Sevan, un romanzo dal titolo «Il lago di Gegham e l'isola di Sevan».

**1828-1829** / L'amanuense Hovhan Vanandetsi, nel monastero di Sevan, copia il commentario agli scritti di Mosè, opera del celebre esegeta Cornelio a Lapide.

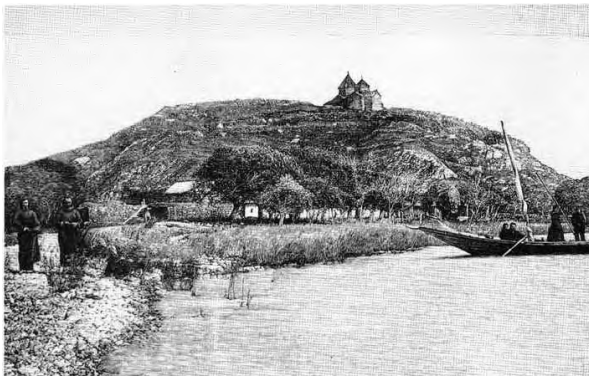
**1830** / L'amanuense e storico Manuel Klumushkhanetsi inizia la stesura di una cronologia degli eventi del monastero di Sevan. La seconda parte verrà compilata nel 1862 da Hakob Siunetsi e terminata nel 1870 da Hovhannes Djalianian.

**1833** / L'amanuense Anton, nel monastero di Sevan, copia il commentario a Isala di Gevorg Skervatsi.

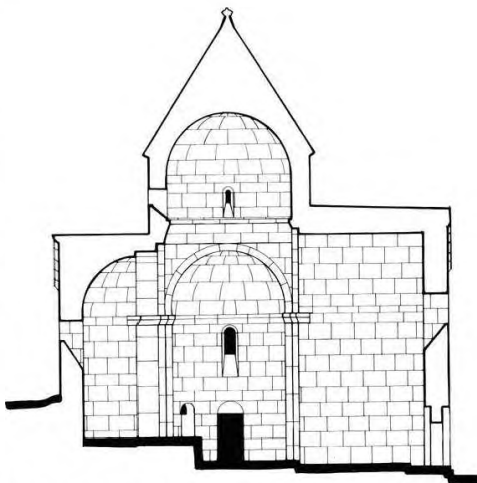
**1833** / L'amanuense Anton Tiflitsesi, nel monastero di Sevan, copia il commento al Cantico dei Cantici di Hakob Karnetsi Simonian.

**1850** / L'amanuense Simeon Ter Hovhannesian esegue, nel monastero di Sevan, una copia di un'opera di Grigor Tat'evatsi.

**Inizio XX secolo** / Il monastero viene abbandonato definitivamente.

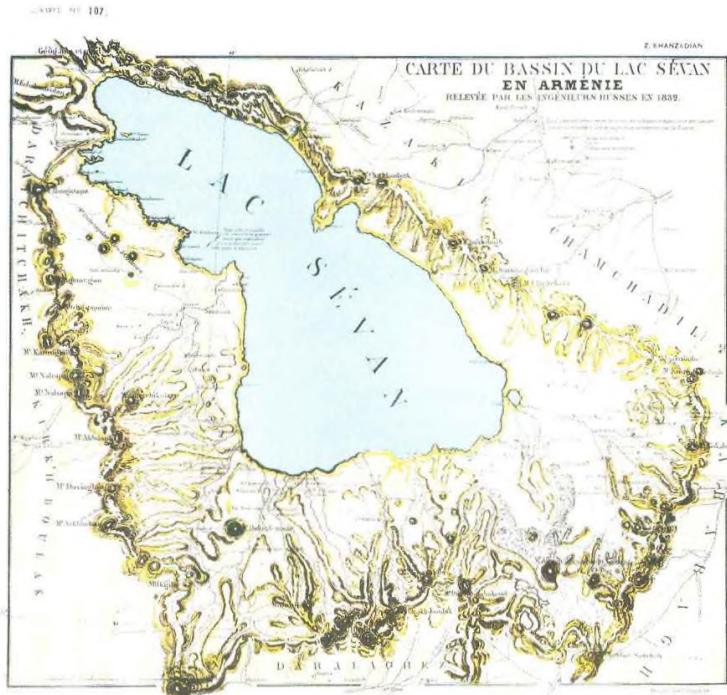


The island and the monastery of Sevan during the 19th century.  
L'isola e il monastero di Sevan nel XIX secolo.  
(from / da: T. Deyrolle, «Voyages dans le Lazistan et l'Arménie», Paris 1869).



Longitudinal section / Sezione longitudinale

8. The church of St. Astvatzatzin seen from the north.  
La chiesa di S. Astvatzatzin vista da nord.

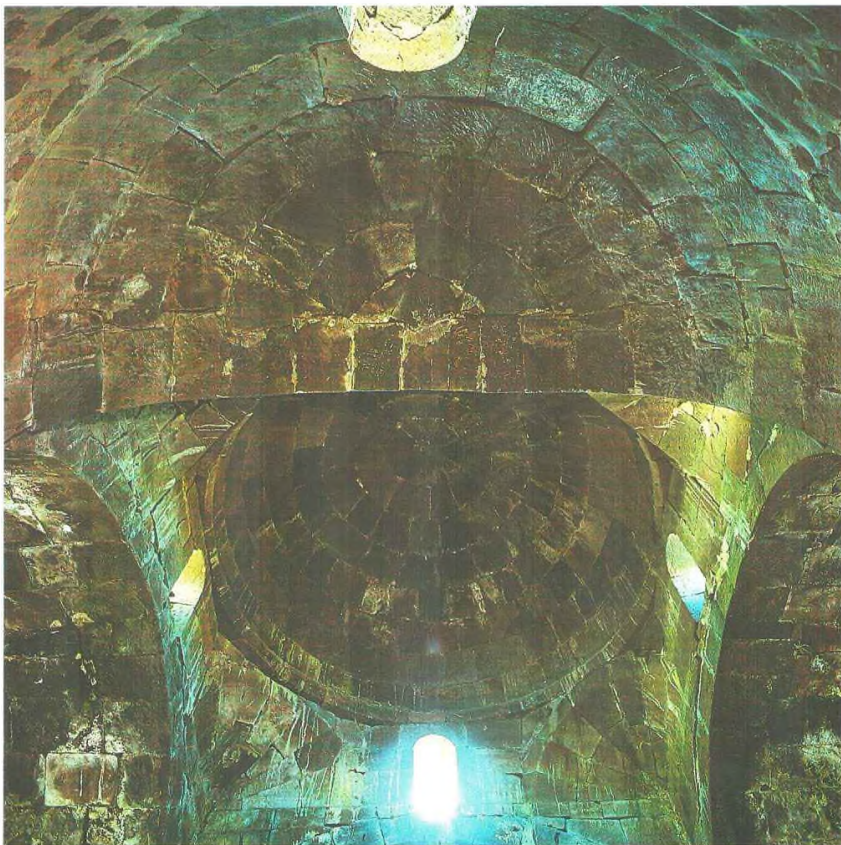


Reference map of the basin of the lake Sevan,  
drawn by Russian staff during 1832, coloured and reprinted by J. Khanzadian.

Cartina di riferimento del bacino del lago di Sevan,  
rilievo eseguito da ingegneri russi nel 1832, colorato e riprodotto da J. Khanzadian.







9/10.  
East elevation, and interior of the dome of the church of St. Astvatzatzin.  
Prospetto orientale e interno della cupola della chiesa di S. Astvatzatzin.



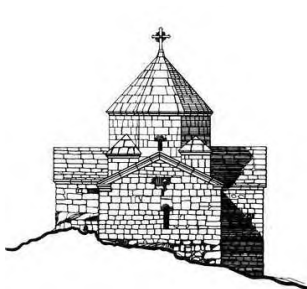




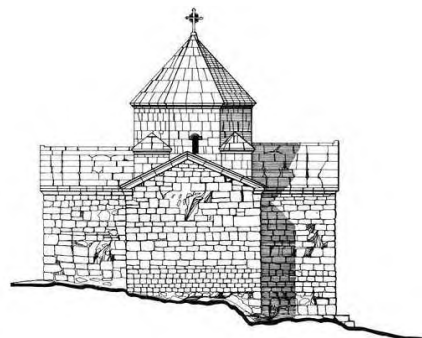
**The Church of St. Arak'elots (Holy Apostles), built in 874**  
**La chiesa di S. Arak'elots (SS. Apostoli), costruita nell'874**

scale / scala 1:200

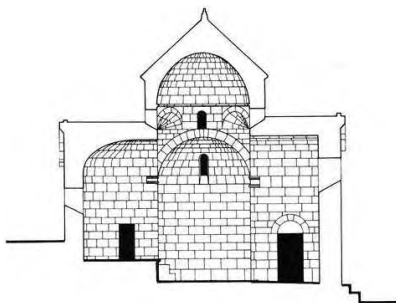
1. Longitudinal section  
Sezione longitudinale
2. East elevation  
Prospetto est
3. West elevation  
Prospetto ovest
4. North elevation  
Prospetto nord
5. South elevation  
Prospetto sud



2



4



1



3



5

11. The church of St. Arak'elots seen from southwest / La chiesa di S. Arak'elots vista da sud-ovest.



## Bibliography / Bibliografia

by / a cura di Herman Vahramian

## History / Storia

- AA.VV., *Mayr Tsutsak Hayeren dzeragrats* (Catalogo dei manoscritti armeni), vol. I, Erevan 1984.
- ALISHAN H. GH., *Sisakan*, Venezia 1893.
- ARISTAKES LASTIVERTTSI, *Patmut'iun* (Storia), Erevan 1963.
- BARKHUDARIAN S., *Divan hay vimagrut'ian* (Corpus Inscriptionum Armenicarum), vol. IV, Erevan 1973.
- DCHVAKHIAN L., *Sevana kghzli patmakan hushardzanneré* (I monumenti storici del lago di Sevan), in: «Aztag», Beyrouth 3/12/1986.
- DJALALIAN S., *Dchanaparhordut'iun i Metz Hayastan* (Viaggio nell'Armenia Maggiore), vol. II, Tiflis 1858.
- EP'RIKIAN H. GH., *Bnashkharhik patkerazard baran* (Dizionario enciclopedico illustrato), Venezia 1900.
- HAKOBIAN T. KH., *Hayastani patmakan ashkharhagrut'iun* (Geografia storica dell'Armenia), Erevan 1968.
- HAKOBIAN V. A., *Manr zhamanakagrut'iunner XIII-XVIII dd.* (Cronologie storiche brevi del XIII-XVIII sec.), vol. II, Erevan 1956.
- HOVSEPIANTS G., *Havuts T'ari Amenap'rkitché ev nuyunanun hushardzanner hay arvesti medj* (S. Salvatore di Havuts T'ar e i monumenti omonimi nell'arte armena), Jerusalem 1937.
- KHATCHATRIAN A., *Inscriptions et histoire des églises arméniennes*, Milano 1974.
- KHATCHIKIAN L. S., *XV dareri hayeren dzeragreri hshatakaraner* (I colofoni dei manoscritti armeni del XV sec.), vol. III (1481-1500), Erevan 1967.
- KIRAKOS GANDZAKETSI, *Patmut'iun Hayots* (Storia armena), Erevan 1961.
- LALAIAN E., *Nor-Bayazedi gavar* (La provincia di Nor-Bayazedi), in: «Azagrakan Handes», Tiflis 1913.
- LEO, *Hayots patmut'iun* (Storia armena), vol. I, Erevan 1966.
- MECERIAN J., *Histoire et institutions de l'Eglise Arménienne*, Beyrouth 1965.
- MOVSES KAGHANKATVATSI, *Patmut'iun Aghvanits ashkharhi* (Storia del mondo degli Alvani), Erevan 1983.
- ORBELIAN S., *Patmut'iun nahangin Sisakan* (Storia della regione di Siunik'), Tiflis 1912.
- ORMANIAN M., *Azgapatum* (Storia), Costantinopoli 1912.
- SAINT-MARTIN J., *Mémoires historiques et géographiques sur l'Arménie*, Paris 1818-1819.
- TCHALDOIAN V. K., *Haykakan renasans* (Il rinascimento armeno), Erevan 1964.

## Architecture / Architettura

- AA.VV., *Aknark hay arvesti patmut'iun* (Introduzione all'arte armena), vol. II, Erevan 1964.
- AA.VV., *Architettura medievale armena*, Roma 1968.
- AGABABIAN R. JA., *Kompozicija kupol'nych sooruzenij Gruzii i Armenii* (I monumenti georgiani e armeni a cupola), Erevan 1950.



12. The Sevan monastic complex. In the foreground, the church of St. Arak'elots, built in 874 by Princess Mariam, daughter of King Ashot Bagratuni, and wife of Prince Vasak, prince and feudal lord of the region of Sisakan (now Siunik').

Il complesso monastico di Sevan. In primo piano, la chiesa di S. Arak'elots costruita nell'874 dalla principessa Mariam, figlia del re Ashot Bagratuni e consorte del principe Vasak, principe e feudatario della regione di Sisakan (oggi Siunik').



ARUTUNJAN V. M., SAFARIAN S. A., *Pamjatniki Armjanskogo zoddcestva* (Monumenti dell'architettura armena), Moska 1951.

BARKHUDARIAN S. G., *Divan Hay Vimagrut'ian* (Corpus Inscriptionum Armenicarum), vol. IV, Erevan 1973.

BRENTJES B., MNAZAKANJAN S., STEPANJAN N., *Kunst des Mittelalters in Armenien*, Berlin 1981.

ČUBINAŠVILI G. N., *Razyskanija po Armjanskoj arhitekture* (Ricerca sull'architettura armena), Tbilisi 1967.

GOOMBOS K., *Die Baukunst Armeniens*, Budapest 1972.

HASRATIAN M. M., *Siunik'i XVII-XVIII dareri dchartarapetakan hamalirnerē* (I complessi architettonici della regione di Siunik' nei secoli XVII-XVIII), Erevan 1973.

IZMAILOVA T., *Sevanskije Kapitell* (I capitelli del monastero di Sevan), in: «Trudy Otdela Istorii kul'tury i isskustva Vostoka, Gos. Ermitaza», vol. III, Leningrad 1940.

MELIKSET-BEKOV L., *Novootkrytaja nadpis' na Sevane ot 874 g.* (Epigrafe di Sevan dell'anno 874), in: «Pamjatniki akademika N. Ja. Marr», Moskva-Leningrad 1938.

MNACAKANJAN S. KH., *Arxitektura armjanskix pritvorov* (L'architettura dei portici armeni), Erevan 1952.

MNATSAKANIAN S., *Haykakan dchartarapetut'ian Siunik'i dprotsē* (La scuola del Siunik' nell'architettura armena), Erevan 1961.

MNACAKANJAN S., STEPANJAN N., *Architectural monuments in the Soviet Republic of Armenia* (in russo), Leningrad 1971.

MNACAKANJAN S. KH., OGANESJAN K. L., SAINJAN A. A., *Ocerki po istorii drevnej i srednevekovoj arxitektury Armenii* (Saggi per la storia e l'architettura medievale armena), Erevan 1978.

MNATSAKANIAN S., *Haykakan vagh midjnadarian memorial hushardzannerē* (I monumenti funebri alto-medievali armeni), Erevan 1982.

NEUBAUER E., *Armenische Baukunst*, Dresden 1970.

ORBELI I. A., *Izbrannye trudy* (Opere scelte), Erevan 1963.

ORBELI I. A., *Izbrannye trudy* (Opere scelte), Moska 1968.

SARKISJAN G. A., VLASOV A. V., *Arxitektura Armenii* (Architettura dell'Armenia), in: «Vseobščaja istorija arxitektury», vol. III, Leningrad-Moskva 1966.

STRZYGOWSKI I., *Die Baukunst der Armenier und Europa*, Band I-II, Wien 1918.

TOKARSKIJ N. M., *Arxitektura Armenii IV-XIV vv.* (Architettura armena dal IV al XIV sec.), Erevan 1961.

T'ORAMANIAN T., *Niut'er haykakan dchartarapetut'ian patmut'ian* (Materiali per lo studio della storia dell'architettura armena), vol. I, Erevan 1942; vol. II, 1948.

## THE HAYRAVANK' MONASTERY IL MONASTERO DI HAYRAVANK'

### History / Storia

AA.VV., *Architettura medievale armena*, Roma 1968.

ABRAHAMIAN V. A., *Arhestnerē Hayastanum IV-XVIII dd.* (I mestieri in Armenia nei secoli IV-XVIII), Erevan 1956.

ALISHAN H. GH., *Sisakan*, Venezia 1893.

BARKHUDARIAN S. G., *Divan Hay Vimagrut'ian* (Corpus Inscriptionum Armenicarum), vol. IV, Erevan 1973.

KHATCHIKIAN L. S., *XV dareri hayeren dzeragreri hishatakaranner* (I colofoni dei manoscritti armeni del XV sec.), vol. III (1481-1500), Erevan 1967.

KRAUTHEIMER R., *Early Christian and Byzantine Architecture*, Harmondsworth 1965.

MANANDIAN H., *Hin Hayastani gikhavor dchanaparnnerē* (Le strade principali dell'antica Armenia), Erevan 1936.

MNACAKANJAN S. KH., *Arxitektura armjanskix pritvorov* (L'architettura dei portici armeni), Erevan 1952.

MNATSAKANIAN S. KH., *Haykakan dchartarapetut'ian Siunik'i dprotsē* (La scuola del Siunik' nell'architettura armena), Erevan 1960.

SARKISJAN G. A., VLASOV A. V., *Arxitektura Armenii* (Architettura dell'Armenia), in: «Vseobščaja istorija arxitektury», vol. III, Leningrad-Moskva 1966.

SHAHKHATUNIANTS H., *Storagrut'iun kat'oghikein Edjmiatzni ev hing gavaratsn Ayrarata* (Descrizione della cattedrale di Edjmiatzin e delle cinque province di Ayrarat), vol. II, Edjmiatzin 1842.

TCHALIOIAN V. K., *Haykakan rensans* (Il rinascimento armeno), Erevan 1964.

TOKARSKIJ N. M., *Arxitektura Armenii IV-XIV vv.* (Architettura armena dal IV al XIV sec.), Erevan 1961.

## THE MONASTERY AND THE CEMETERY OF NORADUZ IL MONASTERO E IL CIMITERO DI NORADUZ

### History / Storia

ABRAHAMIAN V. A., *Arhestnerē Hayastanum IV-XVIII dd.* (I mestieri in Armenia nei secoli IV-XVIII), Erevan 1956.

ARAK'ELIAN B. N., *Hayastani midjnadarian kotoğhayin hushardzannerē IX-XIII dareri khatchk'arnerē* (I khatchk'ar memoriali dei secoli IX-XIII in Armenia), Erevan 1984.

BARKHUDARIAN S., *Midjnadarian hay dchartarapetner ev k'argortz varpetner* (Gli architetti e i maestri lapicidi medievali armeni), Erevan 1963.

BARKHUDARIAN S., *Hayastan kot'oghayin hushardzannerē* (I monumenti dell'Armenia), in: «Teghekgagir hasarakakan gitut'iunneri», No. 7-8, Erevan 1960.

BARKHUDARIAN S. G., *Divan Hay Vimagrut'ian* (Corpus Inscriptionum Armenicarum), vol. IV, Erevan 1973.

BRENTJES B., MNAZAKANJAN S., STEPANJAN N., *Kunst des Mittelalters in Armenien*, Berlin 1981.

INDCHIDCHIAN H. GH., *Storagrut'iun hin Hayastaniats* (Descrizione dell'antica Armenia), Venezia 1822.

KHATCHIKIAN L. S., *XV dareri hayeren dzeragreri hishatakaranner* (I colofoni dei manoscritti armeni del XV sec.), vol. III (1481-1500), Erevan 1967.

MNACAKANJAN S., *Novye materialy po istorii Armjanskogo zoddcestva IX-X vv.* (Nuovi materiali sulla storia dell'arte armena nei secoli IX-X), in: «Teghekgagir hasarakakan gitut'iunneri», No. 2, Erevan 1957.

MNATSAKANIAN S. KH., *Haykakan dchartarapetut'ian Siunik'i dprotsē* (La scuola del Siunik' nell'architettura armena), Erevan 1960.

TCHALIOIAN V. K., *Haykakan rensans* (Il rinascimento armeno), Erevan 1964.

TOKARSKIJ N. M., *Arxitektura Armenii IV-XIV vv.* (Architettura armena dal IV al XIV sec.), Erevan 1961.





13/14.  
Elevation of the interior, with zenithal view  
of the dome.  
L'interno con vista zenitale della cupola.







15/16.

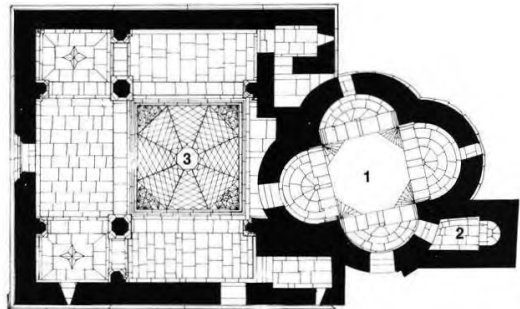
A *khatchk'ar* and a very fine wooden door from the Sevan monastery.  
Un *khatchk'ar* e la porta di legno finemente lavorata del monastero di Sevan.



## The monastery of Hayravank' (9th-10th centuries) Il monastero di Hayravank' (IX-X secolo)

General plan / Planimetria generale  
scale / scala 1:200

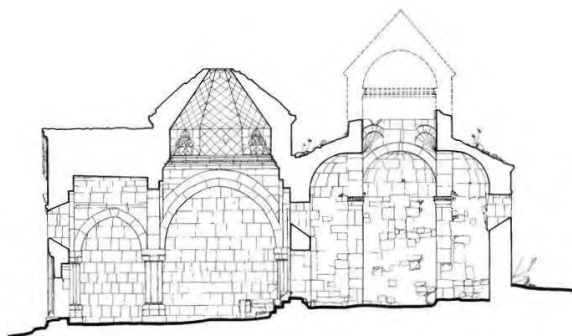
1. Church (9th-10th centuries)  
Chiesa (IX-X secolo)
2. Chapel (10th century)  
Cappella (X secolo)
3. Gavit' (10th century)  
Gavit' (X secolo)



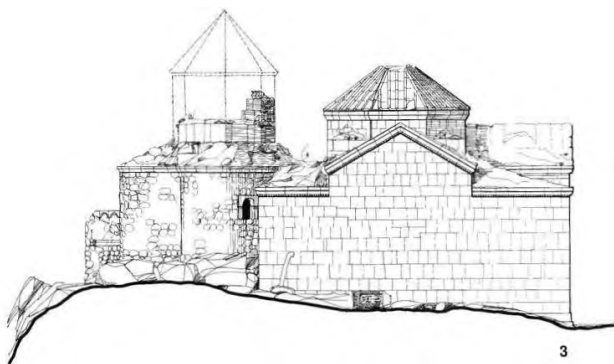
17. The monastery of Hayravank', on the banks of the lake of Sevan.  
Il monastero di Hayravank', sulle sponde del lago di Sevan.



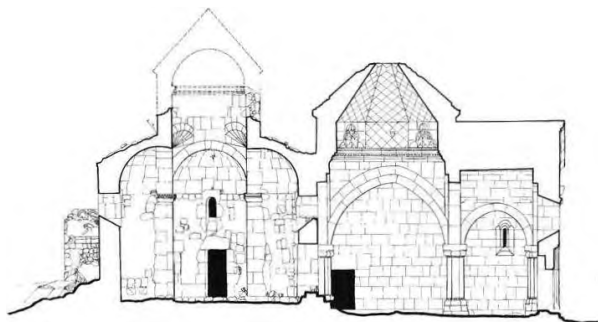




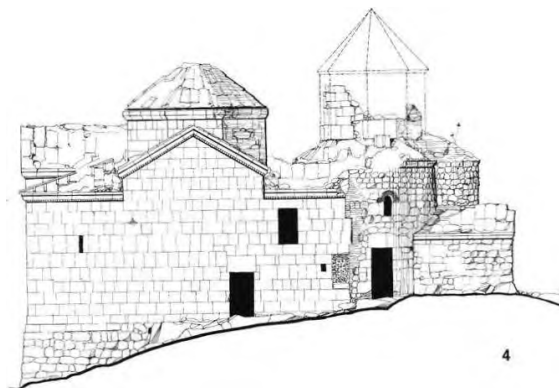
1



3



2



4

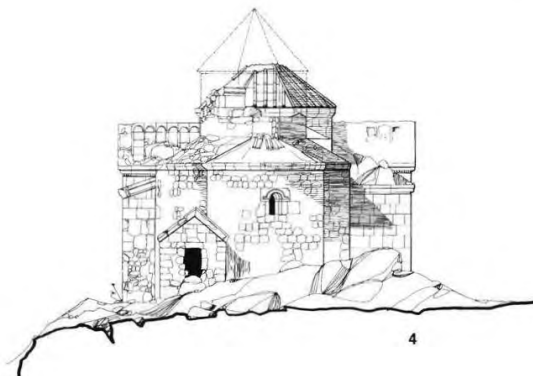
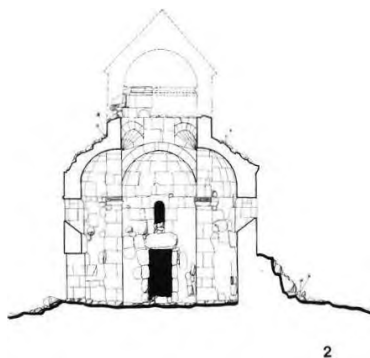
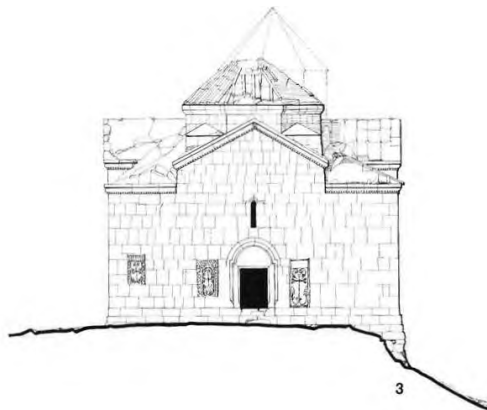
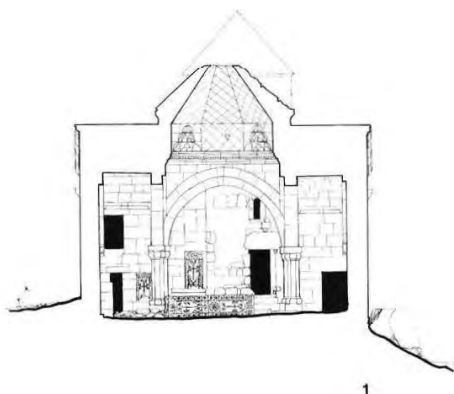
1. Longitudinal section towards north  
Sezione longitudinale verso nord
2. Longitudinal section towards south  
Sezione longitudinale verso sud
3. North elevation  
Prospetto nord
4. South elevation  
Prospetto sud



18. The monastery of Hayravank' seen from the northwest / Il monastero di Hayravank' visto da nord-ovest.







scale / scala 1:200

1. Transversal section of *gavit'* towards east  
Sezione trasversale del *gavit'* verso est
2. The section of the church towards west  
Sezione della chiesa verso ovest
3. West elevation of the *gavit'*  
Prospetto ovest del *gavit'*
4. East elevation of the church  
Prospetto est della chiesa

19. The monastery of Hayravank' in its natural setting.  
View from the northwest.  
Il monastero di Hayravank' nel suo ambiente naturale.  
Veduta da nord-ovest.









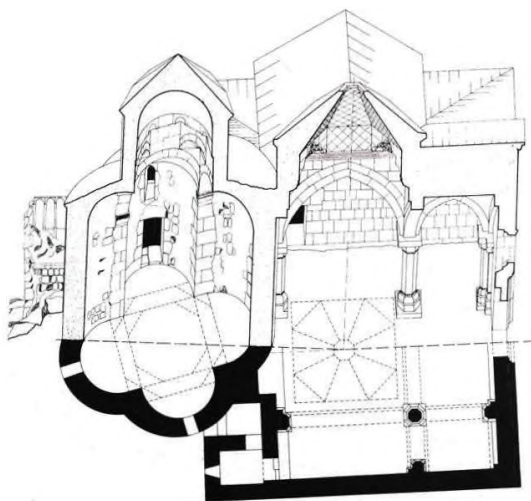
20/21.

Two western views of the monastery of Hayravank', organically integrated into the surrounding landscape.  
Due vedute occidentali del monastero di Hayravank', ancorato organicamente nel paesaggio circostante.



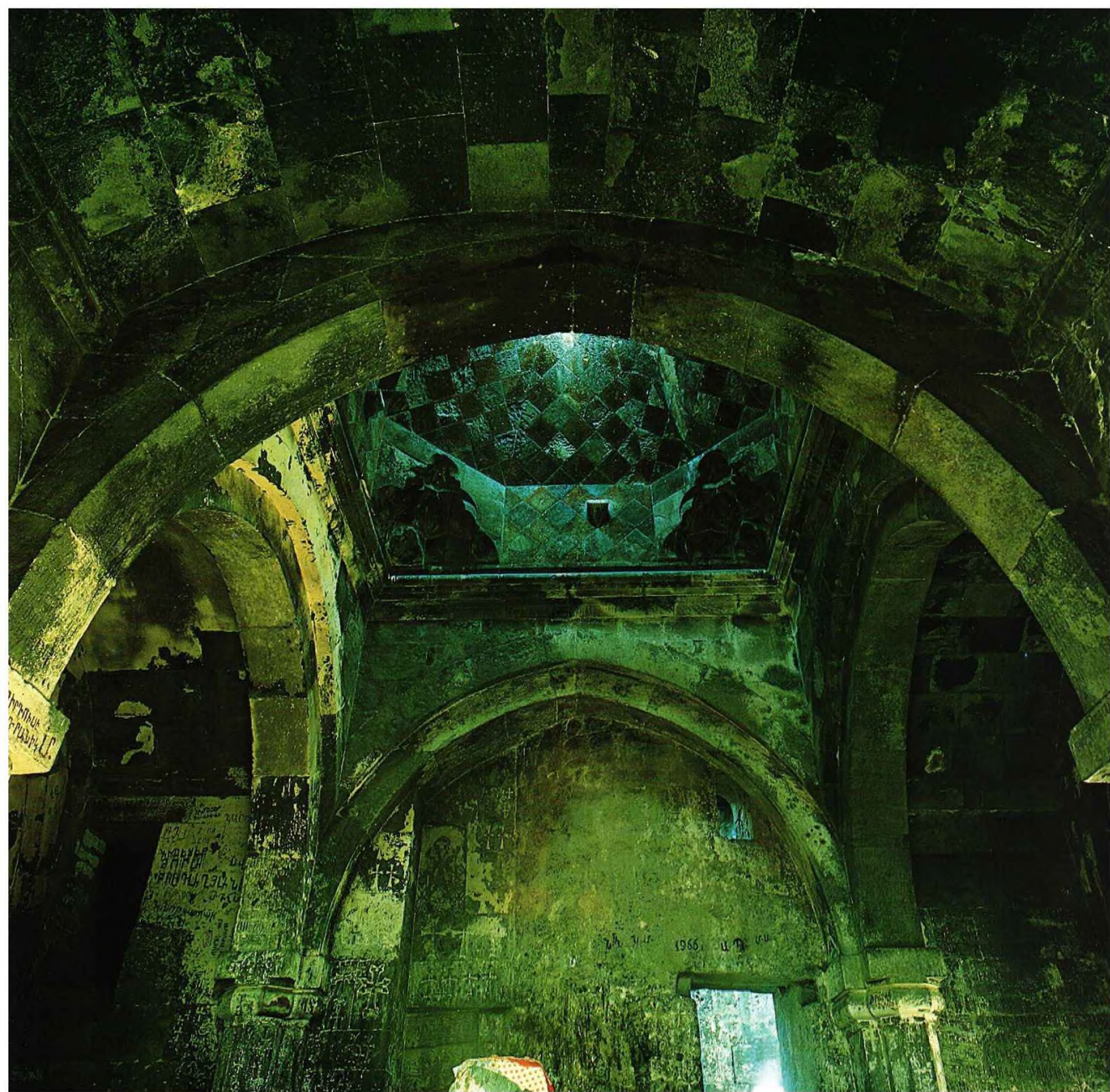


22/23.  
The monastery of Hayravank': interior, and zenithal view of the dome of the *gavit*.  
Il monastero di Hayravank': interno e veduta zenitale della cupola del *gavit*.



Axonometry / Assonometria

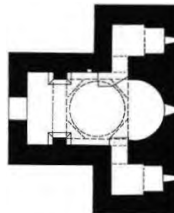






**The Church of St. Grigor Lusavoritch  
(St. Grigor the Illuminator) outside the walls  
of the township of Noraduz (10th-11th centuries)**  
**La chiesa di S. Grigor Lusavoritch  
(S. Gregorio l'Illuminatore) fuori delle mura  
della cittadina di Noraduz (X-XI secolo)**

Plan / Pianta  
scale / scala 1:200



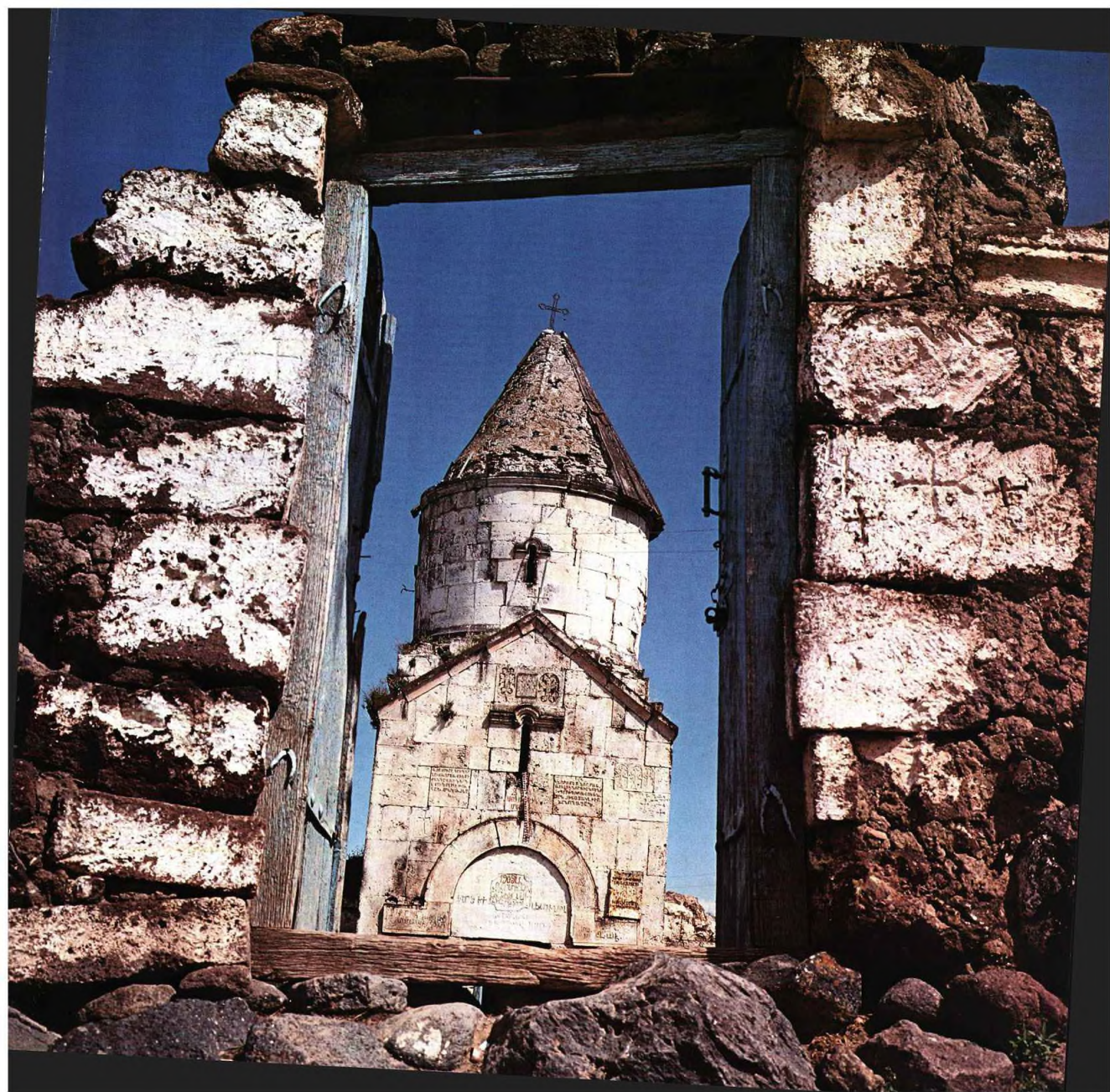
24. The eastern view of the Church of St. Grigor Lusavoritch.  
La veduta orientale della chiesa di S. Grigor Lusavoritch.





25/26.  
The western and south-western views of the Church of St. Grigor Lusavoritch.  
La veduta sud-occidentale e occidentale della chiesa di S. Grigor Lusavoritch.











27/28.

Two views of the Church of St. Grigor Lusavoritch at Noraduz from the northwest.  
Due vedute nord-occidentali della chiesa di S. Grigor Lusavoritch a Noraduz.



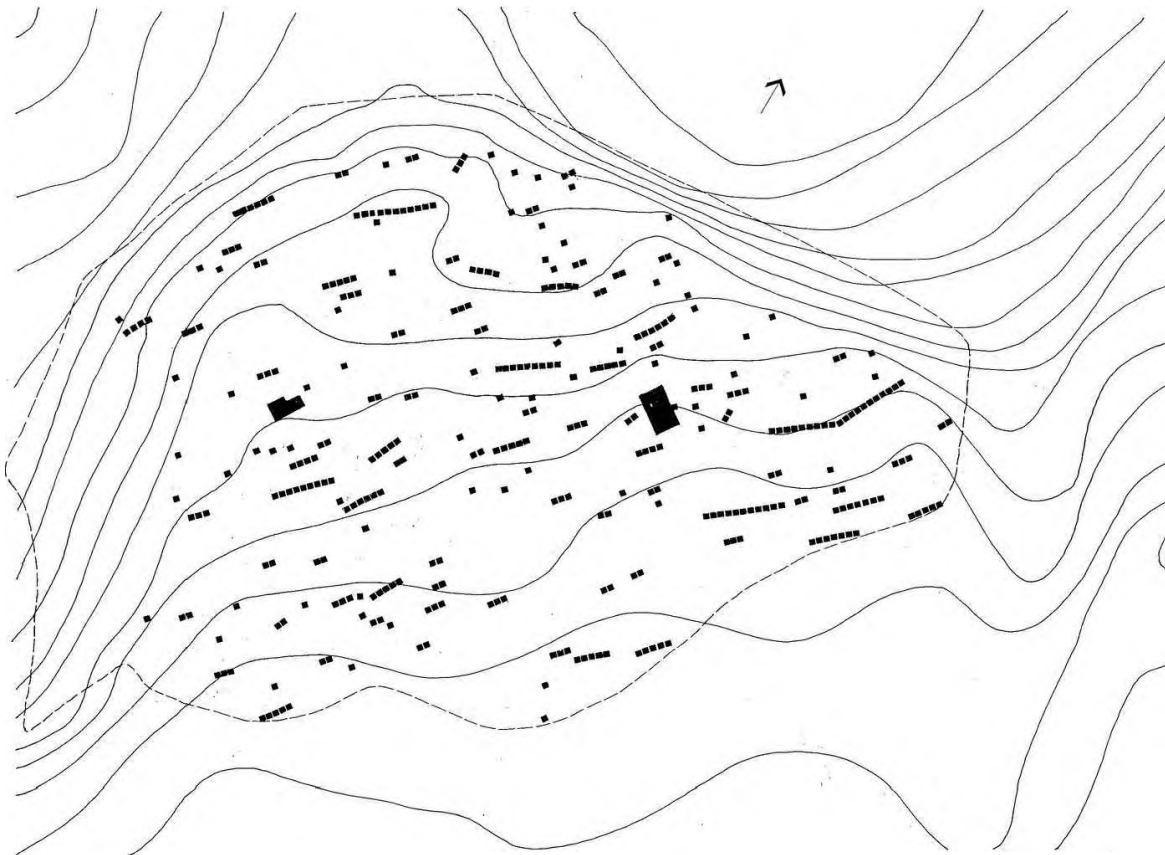


**The cemetery of the township of Noraduz (9th-14th centuries)**  
**Il cimitero della cittadina di Noraduz (IX-XIV secolo)**

General plan / Planimetria generale

scale / scala 1:400

surveys / rilievi di Ara Zarian



29. View of the cemetery of the township of Noraduz (formerly Noratus). In the middle ground, the chapel (9th-10th centuries).  
Scorcio del cimitero della cittadina di Noraduz (anticamente Noratus). In secondo piano, la cappella (IX-X secolo).









30/31.

Two views of *khatchk'ar* (9th-14th centuries) in the Noraduz cemetery.  
Due scorci dei *khatchk'ar* (IX-XIV secolo) del cimitero di Noraduz.



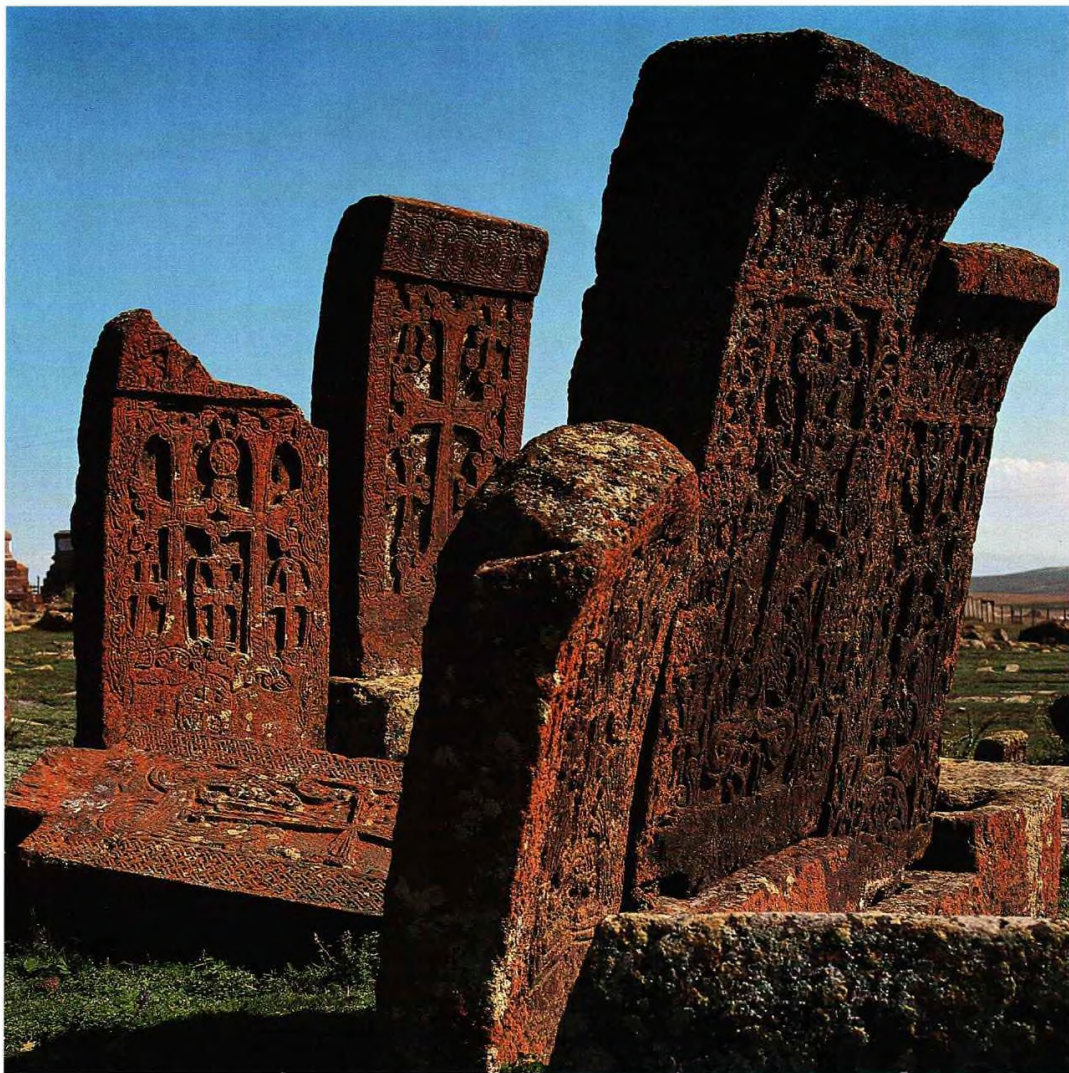






32/33.

General, close view of *khatchk'ar* in the Noraduz cemetery.  
Veduta generale e ravvicinata dei *khatchk'ar* del cimitero di Noraduz.

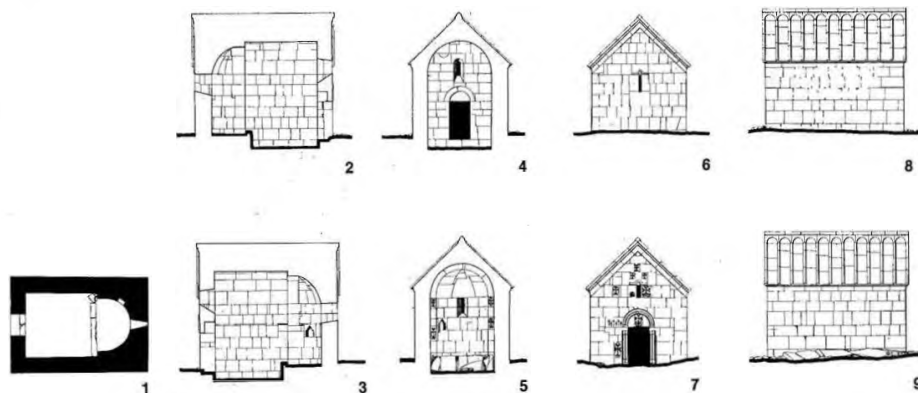


34.  
Southwest view of the funerary chapel  
in the Noraduz cemetery.  
Veduta sud-ovest della cappella funeraria  
del cimitero di Noraduz.

# **Funerary chapel in the Noraduz cemetery (9th-10th centuries)** **Cappella funeraria del cimitero di Noraduz (IX-X secolo)**

scale / scala 1:200

1. Plan  
Pianta
- 2/3. Longitudinal sections  
Sezioni longitudinali
- 4/5. Transversal sections  
Sezioni trasversali
6. East elevation  
Prospetto est
7. West elevation  
Prospetto ovest
8. North elevation  
Prospetto nord
9. South elevation  
Prospetto sud

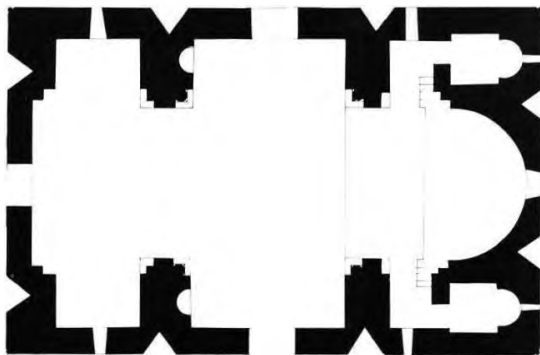






**The Church of St. Astvatzatzin  
in the township of Noraduz (9th century)  
La chiesa di S. Astvatzatzin  
nella cittadina di Noraduz (IX secolo)**

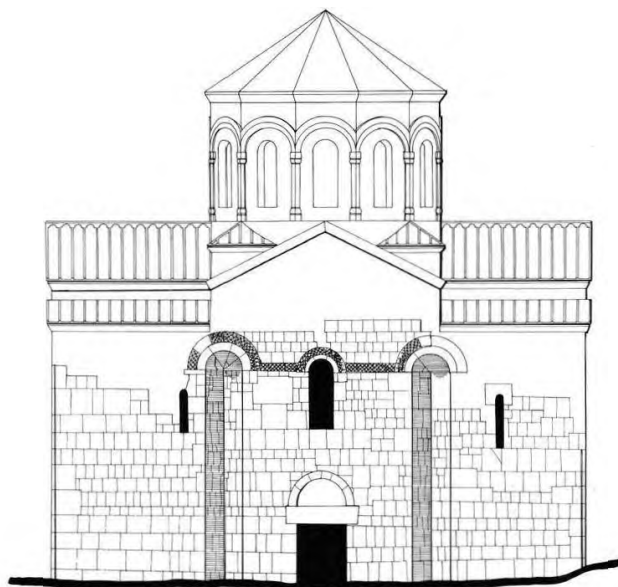
Plan / Pianta  
scale / scala 1:200



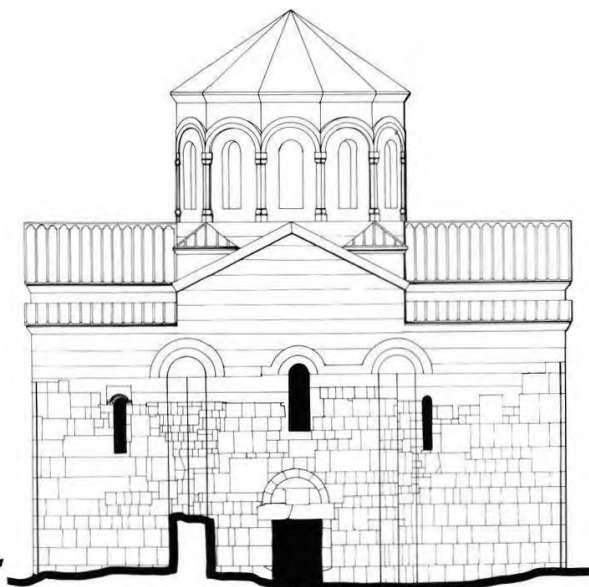
35. Remains of the Church of St. Astvatzatzin  
at Noraduz, with the buildings added in later times (the lantern).  
I resti della chiesa di S. Astvatzatzin a Noraduz  
con le costruzioni aggiuntive posteriori (la lanterna).







North elevation / Prospetto nord



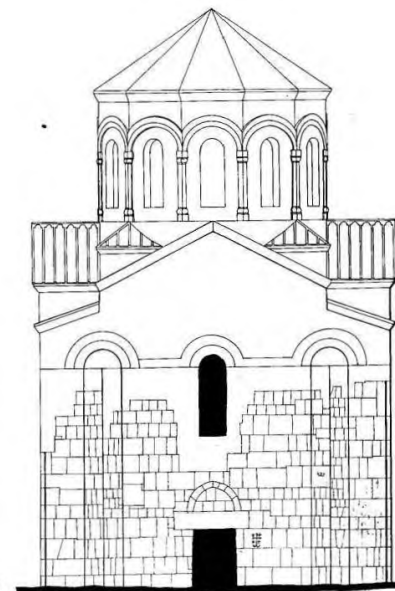
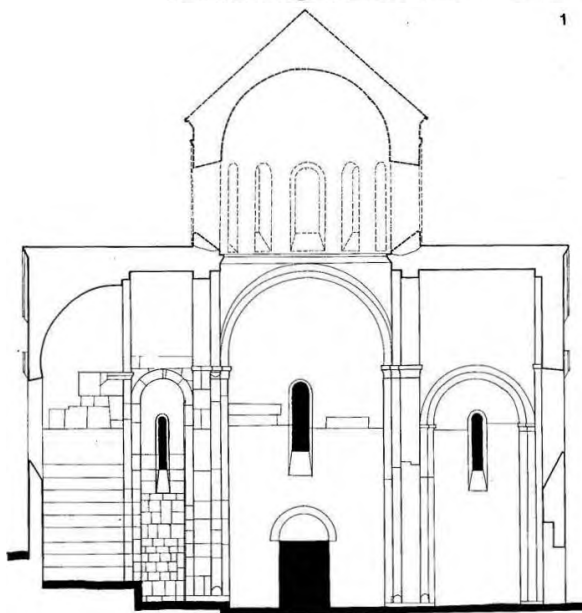
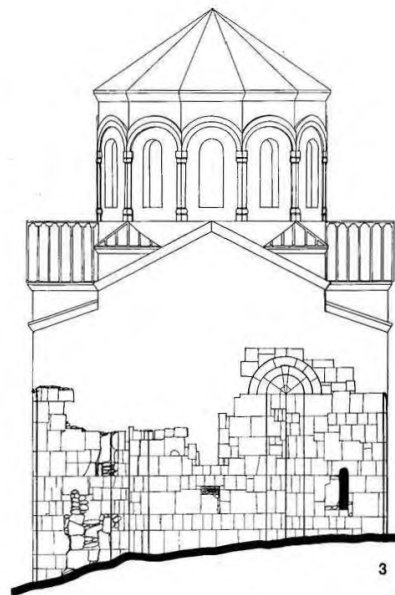
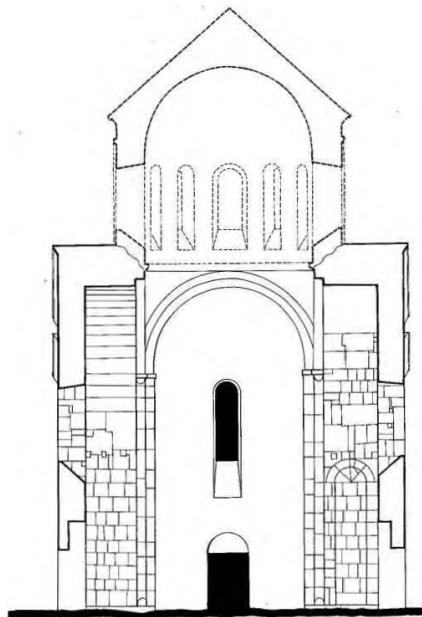
South elevation / Prospetto sud





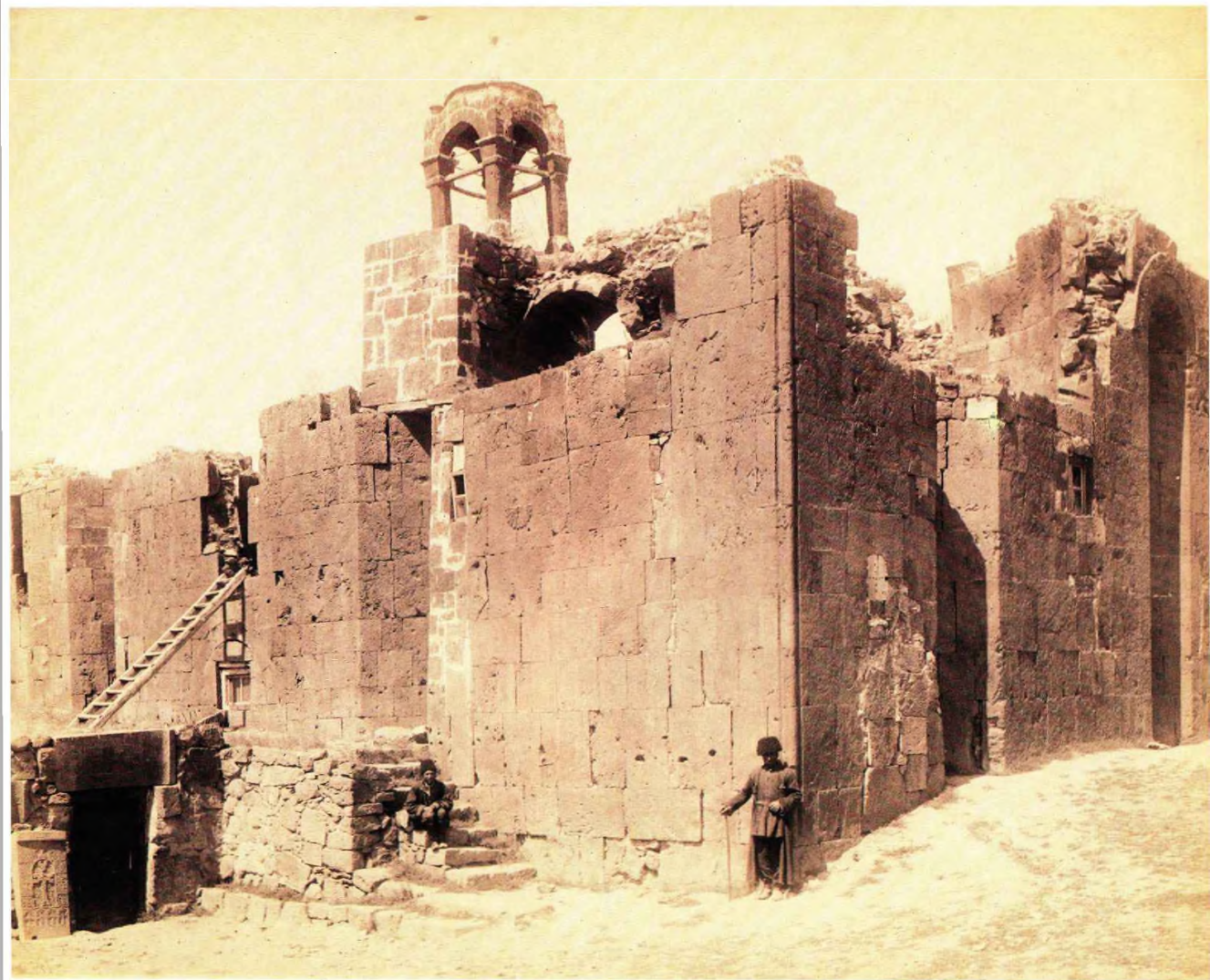
36. South façade of the Church of St. Astvatzatzin at Noraduz.  
Prospetto meridionale della chiesa di S. Astvatzatzin a Noraduz.

1. Transversal section  
Sezione trasversale
2. Longitudinal section  
Sezione longitudinale
3. East elevation  
Prospetto est
4. West elevation  
Prospetto ovest



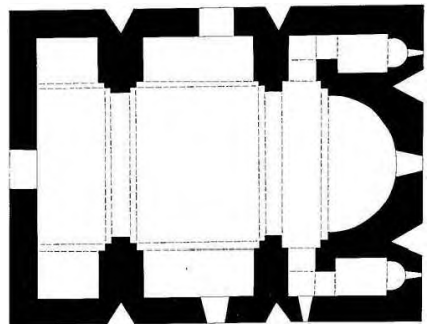


37. Period photograph (Ermakov, ca. 1910) of the church of St. Astvatzatzin at Noraduz.  
Foto d'epoca (Ermakov, 1910 circa) della chiesa di S. Astvatzatzin a Noraduz.



**The monastery of Batikian (9th century)**  
**Il monastero di Batikian (IX secolo)**

Plan / Pianta  
scale / scala 1:200



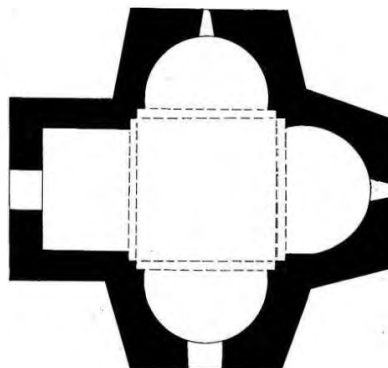


38. The monastery of Batikian seen from the southwest / Il monastero di Batikian visto da sud-ovest.



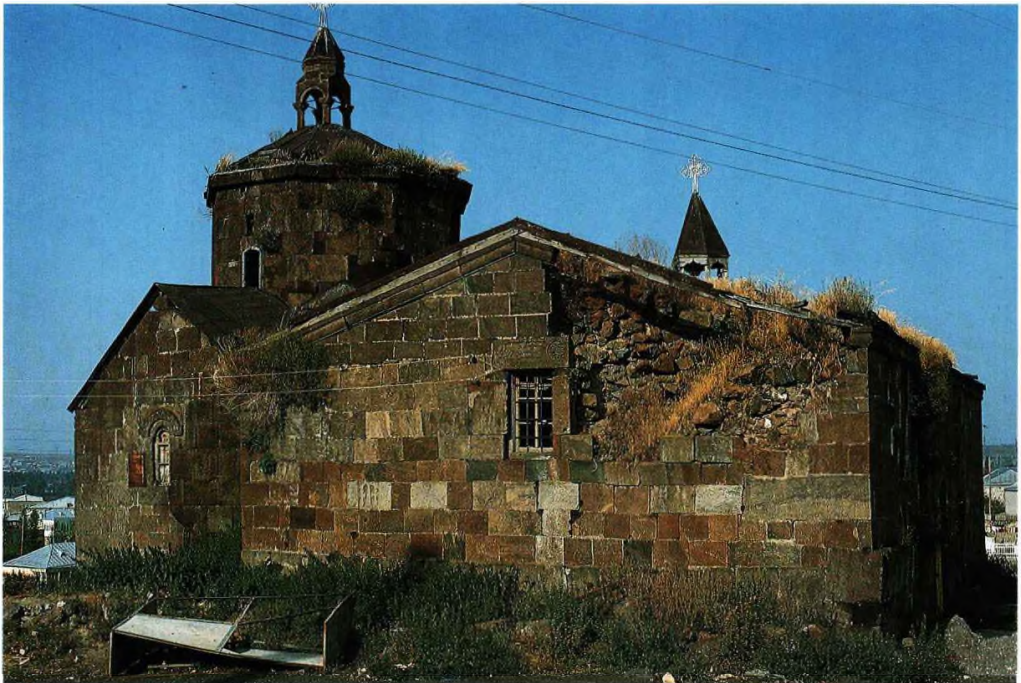
**The monastery of Hatsarat (9th century)**  
**Il monastero di Hatsarat (IX secolo)**

Plan / Pianta  
scale / scala 1:200



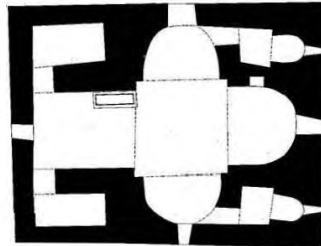


39. The monastery of Hatsarat seen from the southeast / Il monastero di Hatsarat visto da sud-est.



**The monastery of Masruts Anapat (9th century)**  
**Il monastero di Masruts Anapat (IX secolo)**

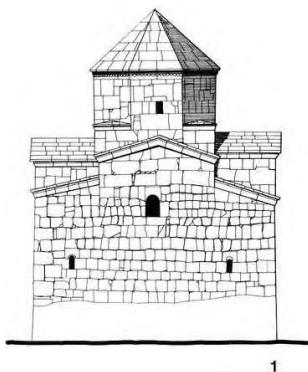
Plan / Pianta  
scale / scala 1:200



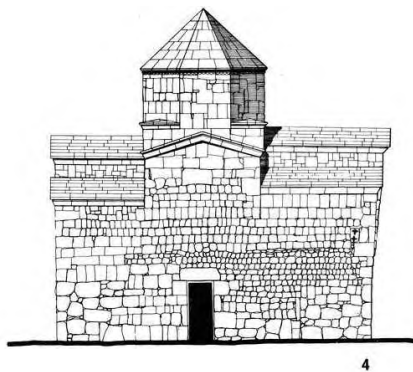
40. The church of the monastery of Masruts Anapat seen from the northeast.  
La chiesa del monastero di Masruts Anapat vista da nord-est.



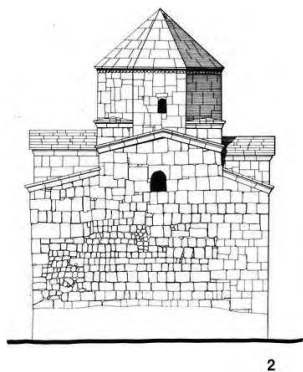




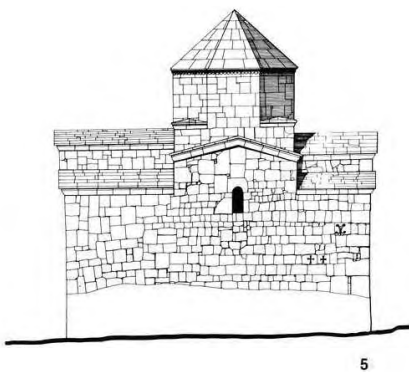
1



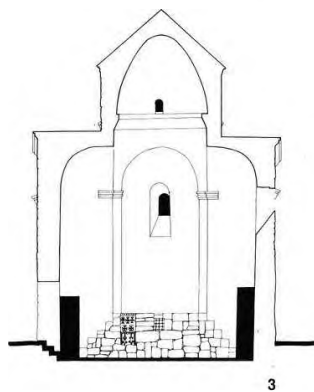
4



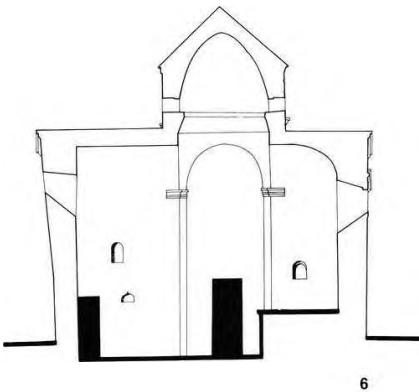
2



5



3

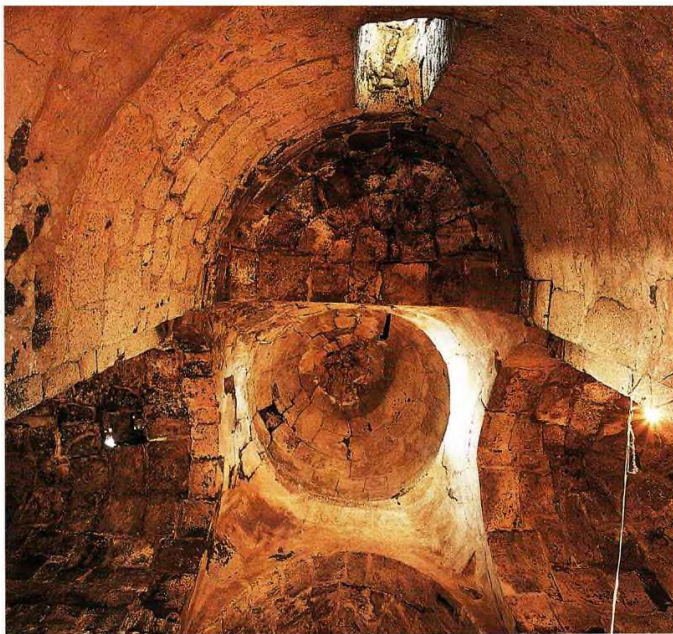


6

scale / scala 1:200

1. East elevation  
Prospetto est
2. West elevation  
Prospetto ovest
3. Transversal section  
Sezione trasversale
4. North elevation  
Prospetto nord
5. South elevation  
Prospetto sud
6. Longitudinal section  
Sezione longitudinale



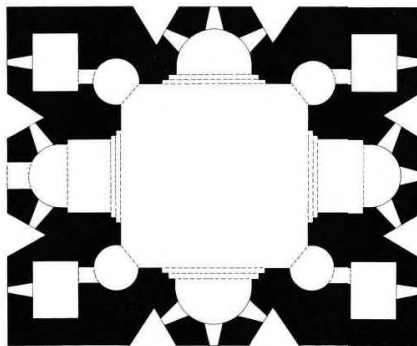


41/42.  
The church of the monastery of Masruts Anapat: *khatchk'ar*  
on the interior, and a view of the dome.  
La chiesa del monastero di Masruts Anapat: i *khatchk'ar*  
nell'interno e veduta della cupola.

**The Church of Shoghagavank' at Martuni  
(9th century)**  
**La chiesa di Shoghagavank' a Martuni  
(IX secolo)**



Plan / Pianta  
scale / scala 1:200



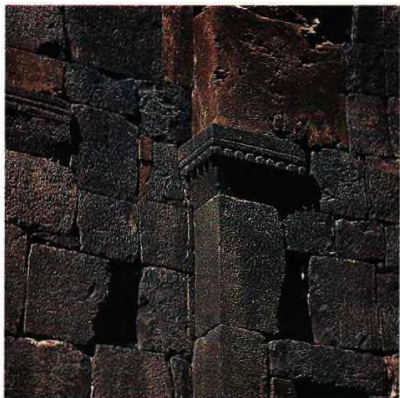


43/45.

Various views of the church of Shoghagavank': what remains of the «domed-hall» building.

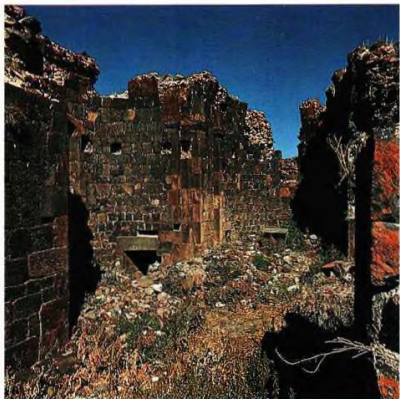
Differenti vedute della chiesa di Shoghagavank': ciò che rimane dell'organismo del tipo «sala a cupola».





46/50.  
Views of the ruins, and *khatchk'ar*  
of the cemetery surrounding the church  
of Shoghagavank' at Martuni.

Vedute delle rovine e dei *khatchk'ar*  
del cimitero che circonda la chiesa  
di Shoghagavank' a Martuni.



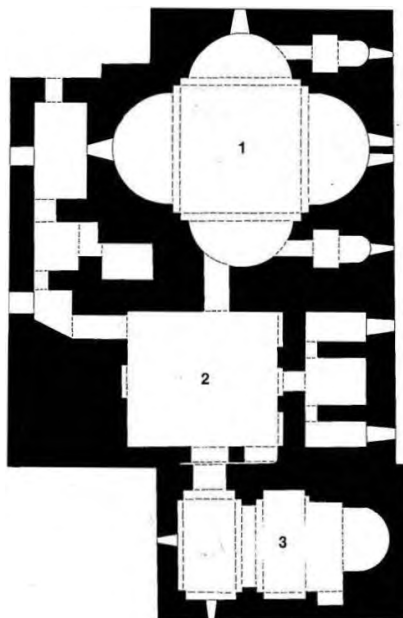




# The monastery of Vanevan (903) Il monastero di Vanevan (903)

General plan / Planimetria generale  
scale / scala 1:200

1. Church  
Chiesa
2. Gavit'  
Gavit'
3. Chapel  
Cappella







51/52.

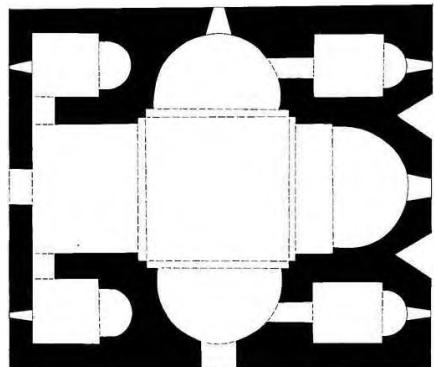
The monastery of Vanevan. A view from the northwest, and the interior of the *gavit*'.

Il monastero di Vanevan. Veduta nord-occidentale e l'interno del *gavit*'.



**The monastery of Kotavank' (9th century)**  
**Il monastero di Kotavank' (IX secolo)**

Plan / Pianta  
scale / scala 1:200







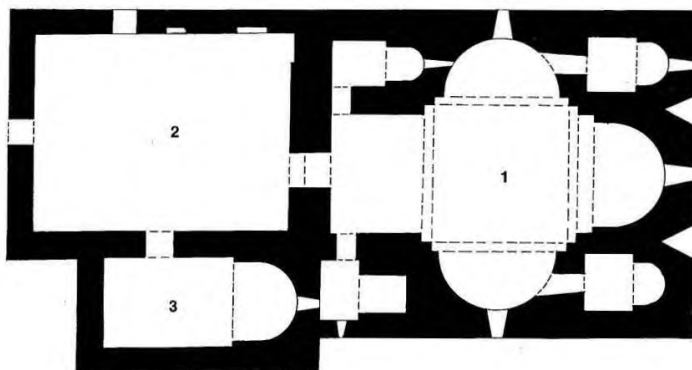
53/54.  
Ruins of the monastery of Kot'avank'  
with the cemetery.  
Le rovine del monastero di Kot'avank'  
con annesso il cimitero.



# The monastery of Makenotsats (9th century) Il monastero di Makenotsats (IX secolo)

General plan / Planimetria generale  
scale / scala 1:200

1. Church  
Chiesa
2. *Gavit'*  
*Gavit'*
3. Chapel  
Cappella

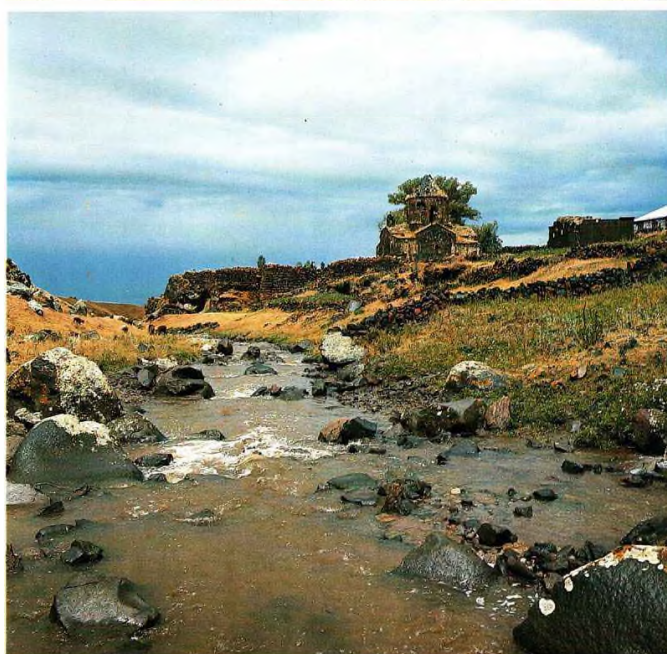




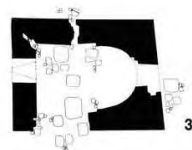
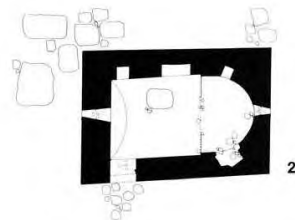
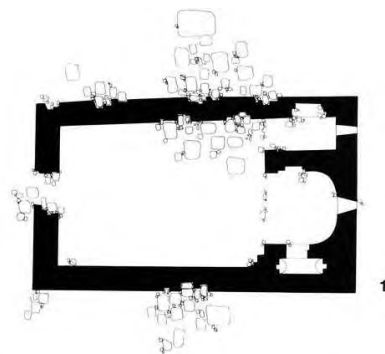
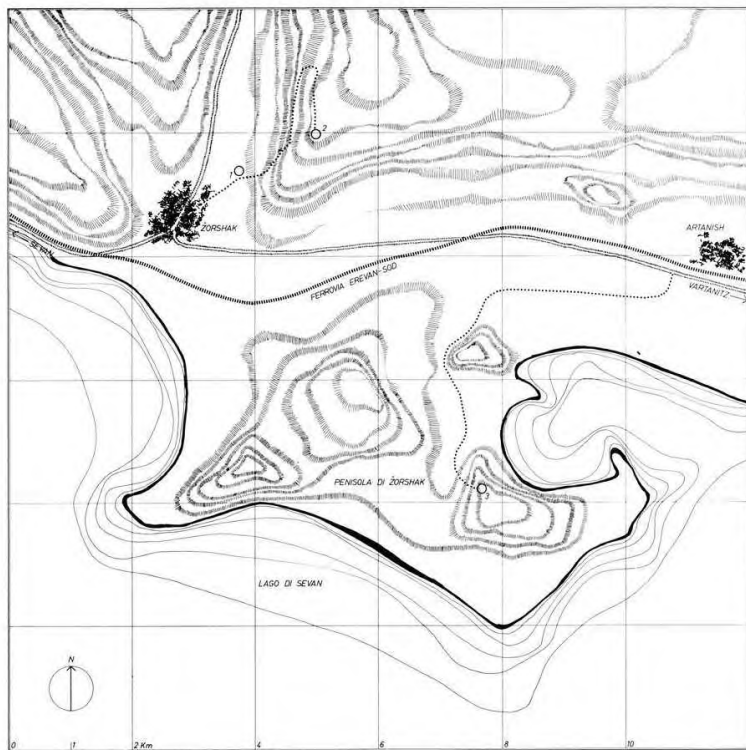
55/56.

The northwest outside view and the chapel  
of the church of the monastery of Makenotsats.

La veduta nord-occidentale e l'interno  
della chiesa del monastero di Makenotsats.



**Three simple chapels from the Zorshak peninsula (9th-10th centuries)**  
**Tre cappelle uninavate del IV-X secolo della penisola di Zorshak**





ՍԵՒԱՆԻ ԱՒԱԶԱՆԻ  
ՅՈՒՇԱՐՁԱՆՆԵՐԸ

ՍՏԷՓԱՆ ՄՆԱՅԱԿԱՆԵԱՆ

[illegible]

Միջին գործւոյ առ բռնակ զբեմէ միշտ բռն անդիպարեալ եւ անխել րաբոտման-բռն օտար ժողովուրդներն զմէ եւ նանս չաղիական եւ վրաստան չդռանաւան-բռն զանապաղ աւատաւորներուն միջեւ։

Հակառակ այս բոլորին, Միւլիթի իշխա-նութիւնը պահանջ է չափաւթային ան-կախութիւն բռն՝ քաղաքացի մասնաւոր-

ազատական վիճակ-ն օրոք, իշխա-նութիւնը, կր-ն իր ըմբռն-ն եւ փորձաբար-ն աւանդական տա-ն նկնելով փառա-ն պահանջներուն՝

ճշմարտա-ն արդ-ն

աղայր արտ չլինելի մէջ զբոստեղնական  
մշակութի խաղաղութի ընթացքին։  
Արտերեւել, որոնք միջնադարուն աշա-  
ւացին եւ տերեւոյն մտորողը Հայաստանի  
արտ չլինելի մէջ բաղեցան մեծ դիմա-  
դրութեան մէջ, նկատի առած նաեւ իմ-  
քին գիտաւոր դարուն եւ պահպանող  
դիրքը դիմապի տեսակէտէ եւ 970ի  
պարտաւորութեան Հնունաւ իտէլի, ա-  
ւելի կարեւոր, քան որեւէ ըր ըրեւելե-  
րն Բուսականին շուրջէ որ կրնայի զ-  
տեսել Սիւնեիք իշխանութեան ծնունդը  
որ ունէր 43 իրեղը, 48 կմեք եւ Հաւայի  
շուրջ քաղաք, զիշխաւորաւք եւ զիշխ  
Հնունաւորաւք Հանդաւոր քաղաքական  
դիրքը տալի փո առաւ քաղաքի բարձր  
մակարդակի տնտեսական զարգացում  
մէջ, որուն կ'ընկերակաւ մշակութային  
ծնունդներն, շնորհիւ նաեւ կառավա-  
րչիկներու մեկնանքութեան։

[illegible]

տապալին քաղաքի մէջ կարեւոր կա-  
ռուցելներու իրականացումը, ինչպէ՛ս Անի  
Յանգըրը գլխորդանալուն ժամանակ ըլլա-  
ւորդէն կ'ըլլայ անհրաժեշտ վկայու-  
թիւնները ունենալու այս ժրջանի մա-  
սին: Սակայն մնացածը յամենայնդեպ,  
բաւարար է այս գլխորդին նուրը եւ հա-  
շակալորդ տոնը՝գարգործութիւնները նկա-  
տելու:

Սեւանի վանքը որ Համանուն լիճին կողմից  
զինի վրայ կառուցուած է Թ-Ժ դարեր  
բուն, արդ-ըջանին հաճախ կաթուոր զո-  
գեւոր կեդրուն ժը, ունենալով թաղմա-  
թիւ վանականներ հաւարիւբաւոր ուխ-  
տաւորներ Հայաստանի գրեթէ ամէն  
կողմէն:

Հանրային համայնքը այսօր մեզից չէ ներկայանալ երկու եկեղեցիներով՝ Սուրբ Առաքելոցի և Սուրբ Աստուածածինի, եւ յուրովին քաղաքում դուրսից էր մեծ ցողորներով։ Ռեկտ Հեռք Վայր անգնողական շրջանի առ չէնքեմի, որոնք մաս էր կազմելի համայնքին։ Ս. Առաքելոց եկեղեցին ըր առի՛ր գտնուէր է գաւ Ս. Աստուածածնի, որն արժանաւորութիւն էր ուր չէր խառտի վանքի Հիմնումին, իննու թեան եւ եկեղեցին օժտուի մասին, ի յորն ունեցաւ 84կն, ինքանուից Ս. Մարգարէի փափաքով։ Մարգարէ անունը էր Աշուր Բագրատունիի եւ կնքէ՝ Սիսակունի (այսօր Սիւնիք) էլնան եւ աւաւաւստիւս վանաւի։ Եկեղեցին չէ նեցաւաւորցնէր բաւական ծառեր յառակաղնի եւ չէ՛ր խառնուէր եւաւորան։ Եկեղեցիի բաւականին, որուն ժայռ չէ բարձրանալ փայտան եւ քրէքքէր շրջապատուն է արեւմտեան կողմէն քաղաքան մէջը։

ցով մը, իսկ մնացեալ երեք կողմերէն  
կիսաորոշրկանման երեք արտիաներով:  
Գմբէթի անցքը իրականացած է արժապ-  
ներով՝ որոնք արտաքնապէս կը յայտ-  
նուին ութնակնին բուրգով եւ պրիմա-  
կով: Մուտքը որ գտնեղում է հարա-  
արեւմտեան կողմը՝ շրջապատուած է  
կամարով մը: Հարաւարեւելեան կողմը  
կը գտնուի փոքր մատուռ մը աւելի ուշ  
շրջանէ:

Ս. Առաքելոց եկեղեցիէն շէն Հեռու,  
գէպի հարաւարեւելք կը գտնուի Ս.  
Աստուածածին եկեղեցին, կառուցուած  
ան ալ իր կարգին իշխանութիւն Մարիամի  
նախնականութեամբ: Ժամանակակից է  
եւ կամ կարճ ժամանակ վերջը լինուած  
է Ս. Առաքելոցին, իր ներկայացնէ ա-  
ւելի մեծ չափերով անոր մէկ կրկնու-  
թեամբ: Վերջինեւս երկու եկեղեցիները  
ուշին նոյն լինանիք եւ կը ներկայա-  
ցնեն դրէթի նոյն մասնաւորութիւն-  
ները: Թեւ Ս. Աստուածածին եկեղեցին  
կառուցուածն անմիջապէս վերջը կրած է  
փոփոխութիւններ. աւելցուած է երկրոր-  
դական մասեր աւելի մեծ չափերով: Այս-  
օր հարաւարեւելեան կողմը կը գտնենք  
պղտիկ մատուռ մը աւելի ուշ կառուց-  
ուած: Հարաւային կողմն ալ, արեւելեան  
եւ արեւմտեան անկիւնները կարելի է  
նշմարել ուշ շրջանի ակնյայտ օժան-  
դակ մասեր:

Եկեղեցիէին արեւմտեան կողմը կար դա-  
միթը (հաւանաբար Թ-ժ գարեբու կա-  
ռոյց), կը ներկայացնէ քառակուսի ա-  
ռուց սիւնի եւ ձողիկ արած մը: Երկու  
զոյք փայտէ ձողիկներ վրայ կը բաւ-  
մբաւոր երդիքը նոյնպէս փայտաշէն:

Այս յուշարձանէն այսօր կը մնան միայն  
հնաքեր եւ նքրակներտ երկու փայտէ խո-  
յակներ, որոնք վը պահուին երեւանի  
Թանգարանը եւ կը վկայեն թէ այս կա-  
ռոյցը հաւանաբար առաջին օրինակն է  
ճարտարապետական այս տիպին:

Հայրավանդէ համալիրը (Թ-ժ դար) կը  
գտնուի Սեւանայ լիճի հարաւարեւմու-  
տեան ափին: Ներկայ վիճակը կը ներ-  
կայացնէ խաչանման յատակադիմով եկե-  
ղեցի մը եւ աւելի ուշ շրջանի կառուց-  
ուած զաւիթ մը: Եկեղեցին կերտու-  
կան խաչանման քառաքարի յատակադի-  
մով մը ունի: Թ-ժ դարերու Սիւնիքի հայ-  
կական ճարտարապետութեան մէջ կը  
ներկայանայ իբր լուսանցաշին օրինակ  
մը: Զորս կիսաորոշրկանման արտիանը  
(որոնցմէ երկուքը տեղաւորուած չորի-  
զանակն առանցքին վրայ, աւելի մաս-  
նաւորուած են) գերաբ կը կտեն կապ-  
մելու համար կեղծորակն քառակուսի  
մը, որուն վրայ իրենց կարգին պիտի  
տեղաւորուին Թմրուկը եւ գմբէթը՝  
ներկայիս երկուքն ալ ամբողջովին քան-  
դուած: Արտաքին մուտային լուծումը  
նոյնութեամբ զբեւոյցուած է ներքին  
մուտային լուծումներ, կապելով կառաւ-  
անը ներքաշնակութիւն մը: Յուշարձա-  
նին պատերը կառուցուած են ճեղքուած  
կոպիտ քարերէ իսկ կառուցողական տե-  
սանկմէ աւելի կարեւոր դեր ունեցող  
հանդուցները՝ արտիան, գմբէթակիլը կա-  
մարները, Թմրուկը եւ գմբէթը համեմա-  
տաբար կանոնաւոր առուում քարէ:  
Եկեղեցիէին հարաւարեւելեան կողմը ա-  
ւելի ուշ շրջաններու ակնյայտ է փոքր  
աւանդատուն մը: Իսկ արեւմտեան պա-

տին մէջ նոյնպէս աւելի ուշ քան եկե-  
ղեցին կառուցուիլը, բացուած է դուռ  
մը որ կը հաղորդակցէ դաւիթին հետ՝  
հաւանաբար՝ կառուցուած ԺԲ-ԺԳ դա-  
րերուն: Այնպէս քան զաւիթի եւ եկե-  
ղեցիի աննկրող ճակութիւնը թի՛ ծա-  
ւալային լուծումի, թի՛ չափերու եւ թէ  
ճարտարապետական մանրամասնութիւն-  
ներու տեսակէտէ:

Արեւմտեան կողմը գտնուող զոյք մը  
սիւններու եւ արեւելեան կողմը գտնուող  
զոյք մը կիսաանկներու վրայ կը լինուի  
իբր կառուց կամարները, որոնք կը  
կրեն իրենց կարգին Թմրուկը եւ երդի-  
քը՝ կառուցուած սեւ եւ կարմիր տուֆէ:  
Հոս կը հանդիպինք բազմաբանդ զարդա-  
րումի ամենահին օրինակներէն մէկուն,  
որ աւելի յաջորդ դարերուն պիտի ծա-  
ւալէ եւ ընդարձակօրէն գործնութիւնը  
չաւանդուած զանազան շրջաններու յուշար-  
ձաններու մէջ:

Նորաշուիք (հինգն Նորատաւ) գիւղին  
մէջ՝ որ կը գտնուի Սեւանայ լիճին ա-  
րեւմտեան ափին, կամոյ քաղաքին հիւ-  
սիսարեւմտեան կողմը, եկեղեցին եւ օ-  
ժանդակ շէնքերը կառուցուած են Թ.  
դարու վերջերուն, Գրիգոր Մուփանի  
կողմը: Մահակ իշխանի կողմէ: Եկեղե-  
ցին նուիրուած է Ս. Աստուածածին,  
այսօր կը ներկայանայ խիստ վնասուած  
վիճակի մէջ: Եկեղեցին կը ներկայացնէ  
գմբէթաւոր արձակ տիպի յատակադի-  
մով մը: Հաւանաբար այս շրջանի ամենահի-  
նը: Ան նոյն տիպի միւս օրինակներէն  
եւ իսկ փոքր չափեր ունի: Կիսաշրջանա-  
կանման արտիան երկու կողմեր տեղ  
զբաւած են երկու աւանդատունները, իսկ

գմբէթը կը լինու մասնաւորուած եւ յաւա-  
կապէս շնորհաւոր շրջա կիսամոյթներու  
վրայ: Հարաւային, հիւսիսային եւ ա-  
րեւմտեան կողմերուն վրայ կը գտնուին  
երեք մուտքի զանկեր: Իսկ եկեղեցիին  
արտաքին ճակատներուն վրայ տեղ կը  
գրաւեն զոյք մը ննանկէն խորշեր:  
Գիւղին շրջակայքը կը գտնուի ուրիշ ե-  
կեղեցի մը որ Թուրքական չէ եւ որ  
արտաքինայն ծեփուած է: Նշանաւոր է  
նաեւ Նորաշուիքի գերեզմանատունը ուր  
կը գտնուին հարիւրաւոր բարձրադաստ  
խաչքարներ, որոնք Թ. Յ. ժ. գ. գրեթե  
ընթացքին լինուած են: Կայ նաեւ դաժ-  
բանատուն մը:

Մարտունի շրջանի Զորաշուիք բնակա-  
վայրը կը գտնուի վանք մը որ կը կոչ-  
ուի ճէմարաց Անապատ: Հաւանաբար  
կառուցուած է եկեղեցիին հետ միասին,  
Թ. դարուն Սիւնիքի իշխաններու կողմէ:  
Գիւսար փեղդեցին կը ներկայացնէ ե-  
ռարքիտ կաթ մը որ կը հետեւի շատ  
տարածուած դրէթի զգասական տիպին,  
որ այս շրջանին մէջ լայնօրէն տարած-  
ուած է: Ունի երկու աւանդատունը ա-  
րեւելեան արտիան երկու կողմերը եւ  
երկու ուղղանկէն արձանք արեւմտեան  
կողմը: Մինչ հարաւային արտիան ար-  
եւելցուած է աւելի ուշ մատուռ մը: Ծա-  
ւալային լուծումները եւ ուղղահայեաց  
տարածութիւնները կը հետեւին նոյնօր-  
օրինակներուն այս շրջանի մէջ առաւ-  
ծուած: Կարճէ մասնակէն իբրեւ յաւա-  
կանական իւրայատկութիւն, առաջատա-  
ւայիններու գործածութիւնը, որոնք  
անցք վիթխանայն եկեղեցիական քա-  
ռակուսին զգալի Թմրուկին ութնակն



յառաջը. ասով եկեղեցին ընդհանուր չափերով նույն տիպի յուշարձաններէն աւելի երկարուն կը թուի:

Արժուանիտի փնդէն հինգ ըրժ. հարաւ (Մարտունի շրջան) կը գտնուի համանուն եկեղեցի մը, որով կը մնայ ժխնի 6-7 մ. բարձրութեամբ պատերու մնացորդներ: Մեծ հաւանականութեամբ չիւսուած է թ. դարու վերջերուն, ինչպէս այս շրջանի յուշարձաններու մեծ մասը: Այս յուշարձանը՝ փեղորձական յառապեղծով կը պատկանի Հոփոփոփէի տիպէ կառոյցներուն եւ կը յարմարի ամբողջովին Սեփանի եկեղեցիին — կառուցուած Սեփանի շրջանի մէջ Զ. դարուն — մեծ եւ ճարտարապետական ըմբռնումով:

Ինչեանի մէջ — Մարտունի շրջանի ուրիշ մէկ գաւառը — ուր արդէն ե. դարէն ըսկորեալ կը գտնուի Մաքնոցաց վանքը, որ Գեղարքունի շրջանի միջին դարու հայկական ամենակարեւոր հոգեւոր կեդրոններէն մէկը եղած է: Այս համալիրէն այսօր մնաց հասած է Ս. Աստուածածին եկեղեցին, ճառարու մը, զարկի՞ր եւ պարզապէս պատեմէր թանի մը հետքեր: Համալիրը՝ ինչպէս պատարան Օրբելեանի կը փայլի (ԺԿ. դար), կառուցուած է թ. դարու վերջերուն Գեղարքունի գաւառի իշխան Գրիգոր Սուգմանի կողմէ: Ս. Աստուածածին նուիրուած եկեղեցիին, որ կը հետեւի այս շրջանի միւս յուշարձաններու տիպին, կը ներկայանայ բաւական լաւ պահպանուած վիճակի մէջ, ունի քառաբարկ յատկանքի մը զարկի՞ր ծածկուած: Այստեղծուն երկու կողմերը կը գտնուին ասեղադասու-

ները (արտաքը եւ հարաւ-արեւմտեան զարկի՞ր աւելի ուշ շրջանի մը քանդուած են եւ տեղ արուած է մուտքի դրան մը): Արեւմտեան պատին քայքայուած դուռ մը կը հաղորդակցի զարկի՞րին հետ, որով այսօր մնացած են ժխնի պատերու հետքերը: Գաւիթը իր կարգին հաղորդակցութեան մէջ էր միանալ, թաղածածկ եկեղեցիի մը հետ: Գարիպապատ տաճարէին մէջ, հարաւ-արեւմուտքը, կը գտնուէին կարգ մը եկեղեցիներ միանալ եւ թաղածածկ, այսօր զրկւի՞ր ամբողջովին քանդուած:

Ըստ պատմարան Ստեփանոս Օրբելեանի (ԺԿ. դար), Կոթափանքը որ կը գտնուի Մարտունի շրջանի Գեւաշէն գիւղը, ոչ լատ հեռու Շողափազնոյքէն, Մաքնոցաց վանքին պէս հիմնուած է իշխան Գրիգոր Սուգմանի կողմէ: Վանքը կառուցուած է Կոթ գիւղաքաղաքին մօտ: Այս գիւղաքաղաքը — այսօր Շնիւրած — միջնադարեան Հայաստանի կարեւոր առեւտրական հանդիշտներէն մէկն էր: Վանքի եկեղեցին կը ներկայանայ եռաբարկ յառապեղծով մը: Ձորս անկիւններուն տեղադրուած են չորս ասեղադասուներ, իսկ արեւմտեան կողմը՝ քառանկյուն մաս մը: Թմրուիչ կը վերջանար կոնածն ծածկանի ամբողջ վերի մասերը (Թմրուիչ եւ զարկի՞ր): Ունի երկու դուռ՝ հարաւային եւ արեւմտեան կողմը կը պատկեր հիւսիսային կողմի դուռը: Ըստ հնաւանդ ստորուրթեան՝ եկեղեցիին ճակատները պարզ են զուսպ սեւով մշակուած են: Յատկանշական են արեւելեան ճակատին վրայ գտնուող եռանկյունածն հատու-

ծով խոր որմնախորշերը՝ որոնք կը լինէին նախորդ օրինակները: Նույնպէս Մարտունի շրջանին մէջ կը հանդիպուէ՝ Արժուանիտ գիւղէն ոչ հեռու՝ Վանափանի համալիրին: Վանքէն այսօր մնաց հասած են քառաբարկ եկեղեցի մը եւ միանալ աւելի փոքր եկեղեցի մը եւ երկու եկեղեցիներու միջեւ գտնուող զարկի՞ր մը: Ոչնչէն շրջանի բոլոր միւս վանքերը՝ այս մէկն ալ կառուցուած է (903) իշխանուհի Մարիամի եւ իր եղբոր սպարապետ Շապուհ Բաղդասարեանի կողմէ: Մայր եկեղեցին նշարուած է Ս. Գրիգոր Լուսաւորիչին: Անոր փեղորձական մասը՝ որ կը կազմուի չորս կիւղաշրջանի արտաքինը հատուածէն, ծածկուած է կոնածն վեղարով մը՝ բարձրացած ութանկյուն. Թմրուիչին եւ զարկի՞րի վրայ: Կեդրոնական մասէն Թմրուիչ յառաջը անցըր իրազորուած է տորմայներով: Գմբէթակիր կամարները ունին որոշ սլաքաձեւութիւն մը՝ որ կը պատկանի այս տիպի հնագոյն օրինակներու եւ արաւանի ուշ շրջաններուն պիտի տարածուի հայկական ճարտարապետութեան մէջ: Արեւելեան արտաքին երկու կողմերը կը գտնուին երկու ասեղադասուներ, իսկ արեւմտեան կողմը գտնուող երկու ուղղանկյուն սենեակները ծածկուած են արեւմտեան արտաքին հետ նոյն ծածկով: Եկեղեցիին հարաւային կողմը կը գտնուի միանալ թաղածածկ պարզ եկեղեցի մը եւ այս երկուքին միջեւ տեղադրուած է զարկի՞ր՝ որուն արեւելեան կողմը կը գտնուին մի քանի փոքրիկ խուրեր: Զորաղաղի մէջ կը գտնուի այսօր զրե-

թէ ամբողջովին կործանած միճակի մէջ Շողափազնոյքի համալիրը: Եկեղեցին կառուցուած է համալիրին միւս յուշարձաններու հետ միաժամանակ, իշխանուհի Մարիամի կողմէ՝ ինչպէս Սեփանի ալ համալիրները, 880ին: Յուշարձանը կը ներկայանայ Հոփոփոփէի տիպի զառաւանակ մէկ կիւղաշրջանի: Ունի չորս անկիւնները տեղադրուած չորս ասեղադասուներ՝ որոնք կը շրջապատեն արտաքինը: Կեդրոնական մասը՝ որ յառաջ եկած է չորս արտաքինը իտարահատուածէն՝ ծածկուած է զարկի՞րով մը, հաւանաբար ութանկյուն Թմրուիչի մը վերայ տեղադրուած: Յուշարձանի աւելի վաղ շրջաններու կրած փոփոխութիւնները եւ վերանորոգումները դժուար է հետեւեցնել: Նկատի առնելով իր այսօրուստ կործանուած վիճակը, կամորի շրջանին Բառիկեան գիւղին մէջ կը գտնուի համանուն վանքը, որ կը ներկայանայ իբրեւ թ. դարու վերջուստ յուշարձան յուշարձաններու տիպի օրինակ, կառուցուած աւելի ուշ շրջանի մը նորադասու օրինակին վրայ: Այսօր յուշարձանը զրկւի՞ր ամբողջովին քանդուած է: Մեզի հասած են մուտքերու բարձրորդերը ճոխ զարդարումով: Յուշարձանը կը ներկայանայ զրկեթաւոր սրահի տիպի մէկ օրինակը, որ զարդացաւ աւելի վաղ ըջաններով: Թիւն Բառիկեանի օրինակը զարկի՞րի փոքր է այս տիպի պատկանող միւս օրինակներու նկատմամբ: Կամորի շրջանին մէջ գտնուող Հալապատի վանքը, ըստ պատմական բաւական որոշ վկայութիւններու, կառուցուած է

մեծ հաւանականութեամբ Թ. դարձ վերջերուն ժող. ըստ արեւելեան նախա-տի վրայ պահպանուած արձանագրու-թեան մը, ան կառուցուած է ՏՅԻՆ Շա-ղուրաթ Առեկազի իշխանի կողմէ։ Կը ներկայանայ կեդրոնական յատակադիմով վառոց մը, եռարսիտ յատակադիմի տի-պի օրինակով։ Արտաքին ծաւալը կը հե-տեւի ներքին թափանցանքուն։ Յուշ-արձանը թաւական լաւ միմակի մէջ հա-սած է մեր օրերուն եւ մանաւանդ իր լուսամուտներուն զարդարանքները մաս-նաւոր հետաքրքրութեան մը առարկայ են։

Արողջական պիտի չըլլայ Սեւանի աւա-զանի հարտաբապետական զոհարներու ցանկը, եթէ նկատի չառնենք բազմաթիւ փոքր չափերով եկեղեցիները եւ մա-տուռները՝ որոնք կառուցուած են այս շրջանին մէջ։ Ասոնցմէ կը թաւականա-նանք յիշելով որպէս նկատելի պարագայ Կրասնոնալիկի շրջանի ԺՁ. դարու կա-ռուցուած Շորթայի բրդե մատուռները։

## ՅԱՆՎ ԼՈՒՍԱՆԿԱՐՆԵՐՈՒ

1. Սեւանի վանքը համանուն լիճին վը-րայ։ Կղզին (Ներկախի՝ Թրքաղկի) ը-ջնապատող ջուրի մակարդակը ժա-մանակի ընթացքին զգալիօրէն ցած-ցած է։

2. Սեւանի կղզին՝ իր քնական շրջա-պատին մէջ։
3. Սեւանի կղզիին վրայ կան նաեւ ըջ-րասալընային անհատու եւ մեծղի լի-նուքիւններ։
4. Սեւանի վանքի երկու շէնքերը՝ հա-մանուն կղզիին բարձունքին։
5. Լիճը՝ դիտուած կղզիի բարձուն-քէն։
6. Ս. Աստուածածին եկեղեցին։
7. Ս. Աստուածածին եկեղեցին՝ հիւ-սիս-արեւմուտքէն դիտուած։ Վանքի վերնորոգման աշխատանքներու ըն-թացքին կարելի եղած է յայտարե-րել դաւիթը (առաջին մակարդակի վրայ)։
8. Ս. Աստուածածին եկեղեցին՝ հիւսի-սէն դիտուած։
- 9/10. Ս. Աստուածածին եկեղեցիին ա-րեւելեան նախաբը եւ դմբէթը ներ-սէն դիտուած։
11. Ս. Առաքելոց եկեղեցին՝ հարաւ-արեւմուտքէն դիտուած։
12. Սեւանի վանքի համալիրը։ Առաջին մակարդակի վրայ՝ Ս. Առաքելոց եկեղեցին, կառուցուած ՏԴՅԻՆ՝ Իշ-խանուէի Մարիամի կողմէ, դուռը Աշոտ Բագրատունի Թազաւորին եւ կին՝ Վասակ Իշխանին, որ աւաւա-տէրն էր Սիսականի շրջանին (այս-օր՝ Սիւնիք)։

- 13/14. Ս. Առաքելոց եկեղեցին՝ ներքին տեսք ու դմբէթը։
- 15/16. Սեւանի վանքը, մի խաչքար եւ փայտէ գուռ։
17. Հայրավանքը՝ Սեւանի լիճին դարա-տափին։
18. Հայրավանքը՝ դիտուած հիւսիս-ա-րեւմուտքէն։
19. Հայրավանքը՝ իր քնական շրջալա-րին մէջ, դիտուած հիւսիս-արեւ-մուտքէն։
- 20/21. Արեւմտեան երկու տեսք Հայրա-վանքին, ներլուծուած շրջապատող ընուքեան մէջ։
- 22/23. Հայրավանք. ներքեւ եւ դաւիթի զապաթը։
24. Նորադուղի եկեղեցին՝ դիտուած ա-րեւելքէն։
- 25/26. Նորադուղի Ս. Գրիգոր Լուսաւո-րիչ եկեղեցին՝ դիտուած հարաւ-արեւմուտքէն։
- 27/28. Ս. Գրիգոր Լուսաւորիչ եկեղե-ցին՝ դիտուած հիւսիս-արեւմուտ-քէն։
29. Նորադուղի գերեզմանատունը (հին անունը՝ Նորատու)։ Բ. մակարդա-կի վրայ՝ մատուռը (Թ-Ժ. դար)։
- 30/31. Նորադուղի գերեզմանատունէն խաչքարեր (Թ-ԺԴ. դար)։
- 32/33. Նորադուղի գերեզմանատան ընդ-հանուր տեսքը, ու ժողէն՝ խաչա-բեր։

34. Նորադուղի գերեզմանատան մատու-ռին հարաւ-արեւմտեան տեսքը։
35. Նորադուղի Ս. Աստուածածին եկե-ղեցիին մնացորդները, յետագային աւելցուած կառուցումներով։
36. Հարաւային տեսք՝ Նորադուղի Ս. Աստուածածին եկեղեցիին։
37. Նորադուղի Ս. Աստուածածին եկե-ղեցիին հին մէջ նկարը (էրմաթով 1910)։
38. Բառիկեանի եկեղեցին՝ հարաւ-ա-րեւմուտքէն դիտուած։
39. Հաջառատի եկեղեցին՝ հարաւ-ա-րեւելքէն դիտուած։
40. Մարուց անպատի եկեղեցին՝ հիւ-սիս-արեւելքէն դիտուած։
- 41/42. Մարուց անպատի եկեղեցին. ներքի խաչքարերը եւ դմբէթը։
- 43/45. Ջանազան տեսարաններ Շողազա-վանքի եկեղեցիին, այն ինչ որ կը մնայ քարեթաւուր սրահին տիպի կառուցուածքէն։
- 46/50. Տեսարաններ Մարտունի եկեղե-ցիին շրջապատող գերեզմանատան խաչքարերէն եւ փառանքներէն, հար-տարապետական մանրամաս մը։
- 51/52. Վանեկան՝ դիտուած հիւսիս-ա-րեւմուտքէն եւ դաւիթի նկարը։
- 53/54. Կոթմանը շրջապատուած գե-րեզմանատնով։
- 55/56. Մակենոցած վանք՝ դիտուած հիւ-սիս-արեւմուտքէն։

## Essential glossary / Glossario essenziale

**Amir** / Prince (Arabian title)  
**Amirspasalar** / Prince and commander-in-chief of the army  
**Anapat** / Hermitage  
**At'abek** / A highest Court dignitary  
**Berd** / Fortress  
**Gavit'** / Square space placed in front of the church, destined for both civil and religious use  
**Kat'oghikos** / Head of the Armenian Church  
**Kat'oghike** / Main church of a monastery complex; cathedral  
**Khatchk'ar** / (khatch = cross, k'ar = stone). Slabs of stone, with support ornate and decorated sculptured crosses  
**Ishkhan** / Prince  
**Mandaturt'ukhutes** / A highest Court dignitary (Georgian title)  
**Marzpan** / Governor  
**Matenadaran** / Library  
**Seghanatun** / Refectory  
**Shahanshah** / «King of the Kings» (Persian title)  
**Türbe** / Seljuk tomb consisting of a cylindrical volume surmounted by a conical dome  
**Vank'** / Monastery  
**Varpet** / Master, master builder, architect  
**Vardapet** / Doctor of divinity  
**Zhamatun** / Synonym of *gavit'*  
**Zangakatun** / Bell-tower

**Amir** / Principe (titolo arabo)  
**Amirspasalar** / Principe e capo delle armate  
**Anapat** / Eremo  
**At'abek** / Alto funzionario di corte  
**Berd** / Fortezza  
**Gavit'** / Ambiente quadrangolare anteposto alla chiesa, destinato ad usi civili e religiosi  
**Kat'oghikos** / Massima autorità della Chiesa armena  
**Kat'oghike** / Chiesa maggiore di un complesso monastico; cattedrale  
**Khatchk'ar** / (khatch = croce, k'ar = pietra). Lastre di pietra che portano scolpita la croce ornata e decorata  
**Ishkhan** / Principe  
**Mandaturt'ukhutes** / Altissimo dignitario di corte (titolo georgiano)  
**Marzpan** / Governatore  
**Matenadaran** / Biblioteca  
**Seghanatun** / Refettorio  
**Shahanshah** / «Re del re», titolo onorifico di origine persiana  
**Türbe** / Tomba selgiuchide costituita da un volume cilindrico sormontato da una cupola conica  
**Vank'** / Monastero  
**Varpet** / Maestro, maestro costruttore, architetto  
**Vardapet** / Dottore in teologia  
**Zhamatun** / Sinonimo di *gavit'*  
**Zangakatun** / Campanile